LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Lunedì 5 Ottobre 1914 ROMA Lunedì 5 Ottobre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 273

LO ZAR PRENDE IL COMANDO DELLE SUE TRUPPE

Cavalleria russa in Ungheria - Tre forti d'Anversa presi dai Tedeschi

La situazione

Di tutti gli scacchieri sui quali si combatte, quello che anche oggi richiama la maggiore nostra attenzione è il teatro della guerra russo-germanica. Dal complesso delle operazioni di cui parlano i comunicati ufficiali di Pietrogrado e di Berlino, dall'esame dei luoghi in cui si sono svolti i più violenti combattimenti, si desume — se non esattissimamente nei particolari — almeno con una certa chiarezza nella linea generale, la continuità dei progressi dell'esercito russo. Infatti i Russi, attaccati dal grosso tedesco sul fronte Kowno-Grodno, parallelo alla frontiera russo-prussiana, ma da essa distante una settantina di chilometri, hanno spinto oggi il fronte della battaglia a pochi chilometri dal confine e, in molti punti, sulla stessa linea della frontiera.

Lo Stato Maggiore germanico annunzia la sconfitta d'un corpo d'armata russo nell'accanita lotta durata due giorni intorno ad Augustow, con arresto di duemila prigionieri. Invece il granduca Nicola annunzia il completo successo delle operazioni russe con tale messe di particolari e di risultati tattici, che non possono non darci, nella loro essenza, la fisonomia della realtà. Forse i due comunicati sono contraddittorî più ad una prima impressione che ad un esame più paziente dei dettagli, controllati con l'osservazione geografica e topografica del terreno su cui s'è svolta l'azione. E' verosimile che un corpo d'armata russo abbia ceduto sopra un punto del vastissimo fronte della battaglia; ma se pensiamo che da Kowno a Grodno non possono essere meno di dodici o tredici, in questo momento, i corpi di armata russi impegnati contro la Prussia, si vede subito che il cedere d'uno di essi non sposta gran cosa il risultato finale dell'azione che dev'essere quello che il Granduca Nicola annuncia, che l'intero fronte russo ha potuto quasi aderire alla frontiera prussiana.

Sciolta così la parvenza di contraddizione tra le notizie ufficiali di Berlino e quelle di Pietrogrado, si può ricostruire brevemente quali sieno oggi le posizioni degli eserciti combattenti fra il Niemen e il Narew: L'esercito russo del nord, disceso rapidamente verso la Prussia orientale dai territori di Kowno e di Wilna, con direzione di marcia a sud-ovest, ha sorpreso sulla linea Mariampol - Simno - Seiny - Ossowiec l'avanzata dell'esercito germanico uscito dalla Prussia Orientale per attaccare i forti che coprono la base di concentrazione russa. La battaglia si è impegnata violentemente su tutta cotesta linea. I russi hanno decisamente battuto il nemico, respingendolo presso la frontiera. Ma qui i tedeschi hanno offerto una nuova resistenza, che ha acceso una nuova battaglia, sul cui risultato i comunicati dei due stati non sembrano d'accordo. Ma la notizia dell'occupazione russa di Raigrod, città di confine vicinissima a Lyck, ci dà la prova che i contr'attacchi furiosi dei tedeschi sul limite della foresta di Augustow non hanno avuto il successo finale che s'aspettavano, poichè altrimenti i Russi non sarebbero potuti entrare in Raigrod. D'altra parte, anche l'aggiramento tentato dai Tedeschi al nord, sopra Kowno, quantunque energicamente condotto non deve essere riuscito; altrimenti non si spiegherebbe come i Russi avrebbero potuto avanzare con la loro ala destra da Kowno a Mariampol.

Si attende da molti giorni una grande battaglia austro-russa nel settore galiziano, sulla riva del Dunajez, di fronte a Cracovia. Ma fino ad ora l'attesa è andata delusa.

Del resto, non bisogna dimenticare che la marcia dei Russi attraverso tutta la lunghezza della Galizia occidentale — benchè abbiano mascherato ed oltrepassato il campo trincerato di Przemysl — non può avvenire in un attimo, tenendo conto anche del maltempo e delle cattive condizioni delle strade. Intanto, i russi hanno inviato teste di colonne laterali, attraverso i Carpazi, in pieno territorio ungherese. E' la stessa agenzia ufficiale viennese che ci annunzia l'arrivo d'un distaccamento russo a Hosszumezo. Questo distaccamento aveva passato la cresta dei Carpazi a Korosmezo, dove sbocca il tunnel ferroviario della linea ferrata che congiunge la Galizia orientale con Budapest. Poi è calato a valle e seguendo i binarii di essa s'è internato d'una settantina di chilometri nel distretto di Maramaros, in piena Ungheria. Anche tutti gli altri valichi della Galizia orientale sono in mano dei russi. Ciò crea loro una posizione di notevole sicurezza sui fianchi e sulle [...]vie, mentre continuano gradatamente la marcia offensiva su Cracovia dove l'esercito austriaco s'è andato concentrando.

Sul teatro occidentale della guerra, la situazione degli anglo-francesi e dei tedeschi sull'angolo Arras - Roye - Noyon - Reims - Argonne - Verdun appare oggi invariata. La battaglia accentuatasi l'altro giorno tra Roye ed Arras sembra essersi illanguidita e frantumata senza acquistare a nessuno dei belligeranti nessun risultato decisivo. I francesi hanno ampliato il loro movimento aggirante sull'ala destra tedesca comandata dal gen. Von Kluck; questi ha parato la minaccia rinforzando la sua estrema destra e muovendola spesso in contrattacco contro il nemico: e tutto, finora, s'è limitato a siffatte alternative senza decisione.

Furiosa invece continua l'azione di attacco dei tedeschi contro il campo trincerato d'Anversa, difesa, come ieri spiegammo, da tre cinture di fortificazioni. Il grande Stato Maggiore annunzia oggi che tutta la porzione meridionale della cinta difensiva esteriore è caduta in mano agli assalitori: i forti di Lierre, di Waelhem, di Königshockt, più le ridotte intermedie, sono state messe a tacere dagli attaccanti, i quali assicuravano d'aver, così, aperto tale una breccia nel cerchio di resistenza d'Anversa da permetter loro di portar l'offensiva contro la linea interna dei forti — il che è possibile — e contro la città — il che è più difficile — perchè è necessario prima aprire una seconda breccia nella seconda cintura di fortificazioni.

Non bisogna dimenticare che, proprio di fronte alla breccia meridionale che i tedeschi avrebbero aperta nella serie di opere esterne, esiste un sistema di forti modernissimi, vicini uno all'altro e costruiti in modo da incrociare i loro fuochi ad angoli estremamente acuti. Tale sistema di forti va dalla Scheida al canale della Mosa; copre, cioè, ed abbraccia a semicerchio i lati meridionale e orientale della città: proprio quei fronti contro i quali dovrebbe pronunciarsi l'offensiva germanica.

Lo Zar al Quartier generale in Polonia

PETROGRAD, 3.

Lo Zar è partito per il teatro della guerra. Questo significa che l'ammassamento è finito e che le truppe russe stanno per passare all'offensiva su tutto il fronte e cioè anche nel saliente polacco.

La battaglia di Suwalki continua ancora, ma i Russi hanno già addossato i Tedeschi alla loro frontiera della Prussia orientale, e tengono la linea Mariampol-Kalwarya-Suwalky-Augustow-Raigrod-Grajevo. Tutti i violentissimi contrattacchi fatti dai Tedeschi presso Augustow sono stati respinti, e Raigrod, a sud-ovest di Augustow, sulla giunzione Augustow-Grajevo, è stata occupata. Se i Russi riescono a prendere Lyck, tutti i resti dell'esercito tedesco nel governo di Suwalki dovranno frettolosamente ritirarsi.

Nella Polonia russa i Cosacchi hanno fatto un "raid" da Tomachow a Petrokow e frequenti combattimenti si svolgono nella regione di Kielce e sulla riva destra della Vistola. Sulla riva sinistra gli Austriaci si sono fortificati sul Dunajez. I Russi hanno occupato i passi sui Carpazi, e scendono già con la loro cavalleria sul versante ungherese.

Lo Zar assumerà probabilmente il comando in capo degli eserciti russi, e in questo caso stabilirà il suo Quartier Generale a Brest-Litowski. Avrà per Capo di Stato Maggiore il ministro della guerra, generale Suchumlinoff. Il granduca Nicola Nicolajevitch comanderà l'esercito del Nord.

La furiosa battaglia di Augustow

PETROGRAD, 3.

Un Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: La battaglia di Augustow ha continuato a svolgersi durante la giornata del 2 corrente con estremo accanimento. Il nemico si è difeso sulle posizioni al nord del lago Vigri. Esso ha fatto un attacco furioso dalla parte di Raczki e di Borzymmen, tentando di impadronirsi degli sbocchi occidentali della foresta di Augustow. Dalla parte di Lodsjeje e di Schiplischki, la prima divisione della cavalleria tedesca ha tentato di ostacolare l'offensiva della cavalleria russa. Il combattimento si è impegnato nella notte; ma gli squadroni nemici hanno evitato il nostro attacco, ed hanno preso la fuga subendo gravi perdite, e trascinando nella loro rotta la fanteria che li sosteneva.

Le truppe russe hanno occupato Raigrod e le colline di Mariampol.

Combattimenti insignificanti hanno avuto luogo sulla riva destra della Vistola e nella regione di Kielce.

Il comunicato russo dà conto della battaglia nella giornata del due corrente senza anticiparne i risultati, come sembra fare il comunicato tedesco. Riconosce cioè che il nemico si è difeso sulle alture al Nord del lago Vigri, e cioè intorno a Suwalki, ed ha fatto un attacco furibondo da Raczki, fra Suwalki ed Augustow, e da Borzymmen. Ma Borzymmen, già in territorio tedesco, è a capo di una breve linea strategica che proviene da Lyck, e il fatto che i Russi sieno giunti così vicino starebbe piuttosto a significare che l'ala destra tedesca a sud di Augustow è stata battuta e respinta fuori dal territorio russo. Il comunicato aggiunge che i Russi si sono impadroniti di Raigrod, a sud-ovest di Augustow, sul confine della Prussia, il che rende ancora meno spiegabile la loro sconfitta in questi dintorni.

Se i Tedeschi hanno dunque avuto un successo presso Augustow, non si deve trattare che di un risultato episodico e già antico in una grande battaglia che dura da quattro giorni e che si potrà giudicare nel suo complesso dal terreno occupato o perduto.

Il piano dell'offensiva tedesca nel settore orientale

PARIGI, 4.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha da Copenaghen:

Durante un consiglio di guerra tenuto a Breslavia sotto la presidenza dell'Imperatore Guglielmo, è stato deciso di prendere una vigorosa offensiva verso Kowno, Varsavia, Lodz ed in Galizia.

Quando le quattro operazioni saranno bene avviate, l'imperatore ritornerà a seguire le operazioni sulla frontiera dell'ovest.

L'ala sinistra russa battuta ad Augustow?

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale 3 Ottobre sera:

Il terzo corpo d'armata siberiano e parte del 22. corpo d'armata che si trovavano sull'ala sinistra degli eserciti russi avanzatisi da oltre il Niemen, furono sconfitti dopo un'accanita lotta di due giorni presso Augustow.

Sono caduti nelle nostre mani oltre duemila prigionieri non feriti e numerosi cannoni e mitragliatrici.

Come si iniziò l'offensiva russa

PIETROGRADO, 4.

Si annuncia che le ultime operazioni dei Tedeschi furono compiute intensamente lungo la ferrovia da Suwalki a Olita. Il nemico, volendo raggiungere Vilna, aggirando Kovno, i Russi cominciarono col ripiegarsi; poi fecero un vigoroso contrattacco. L'urto fu terribile. I Russi con cariche alla baionetta frequentemente rinnovate respinsero i Tedeschi, infliggendo loro enormi perdite.

I Russi presso Maramaros in Ungheria

BUDAPEST, 4.

Il "Correspondenz Bureau" ungherese pubblica:

Le truppe austro-ungariche hanno respinto i Russi su tutti i punti. Soltanto il distaccamento russo di Korosmezo è riuscito a spingersi fino ad Hosszumezo, nel dipartimento di Maramaros, essendo in questa regione le truppe austro-ungariche inferiori di numero.

Di quest'operazione non si ha notizia da Pietrogrado. Infatti un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo si limita a dire:

« Nei Carpazi le truppe russe sono discese nella vallata di Nagyag, un affluente del Tisza, ed hanno respinto presso Mikuliczyn un distaccamento austriaco, che ha perduto due cannoni e le sue mitragliatrici ».

Ieri gli Ungheresi annunziavano un loro successo a Korosmezo sul versante meridionale dei Carpazi. Doveva essere il successo di un distaccamento indipendente che operava in montagna senza collegamenti, e che discese sul versante galiziano andava a farsi battere a Mikuliczyn, il primo villaggio che si incontra di questa parte.

Il grosso delle forze russe operanti su Korosmezo, che devono essere prevalentemente reparti di cavalleria, vinta la resistenza nemica a Korosmezo, procedeva invece giù per una delle valli degli affluenti del Tisza, ed arrivava con un rapidissimo « raid » ad Hosszumezo, nella pianura ungherese, a una settantina di chilometri dal colle per cui era penetrato in Ungheria, ed alle spalle di Marmaros, capitale del comitato omonimo, da cui Hosszumezo dista una dozzina di chilometri.

Marmaros Szigeth, una città di oltre 20.000 abitanti, è così tagliata da ogni comunicazione con l'Ungheria, e tutti gli « honved » che si trovano ancora nell'altra valle del Tisza dovranno arrendersi ai Russi, se questi avranno forze sufficienti per trasformare il loro « raid » in una operazione regolare.

Probabilmente a Hosszumezo, come per la valle del Nagyag, è discesa una di quelle divisioni di cavalleria che operano indipendenti intorno agli eserciti russi e che sono estremamente numerose. Se esse sboccano nella « puzta » ungherese, vi potranno scorazzare senza bisogno di basi, foraggiandosi e rifornendosi nel paese, a condizione soltanto di mantenersi padrone di almeno uno dei passi verso la Galizia. Sono costituite normalmente su quattro reggimenti e due batterie a cavallo, ed hanno una forza media complessiva di 3500 uomini. La loro azione in Ungheria, più che scopi strategici, potrebbe avere scopi politici, e spargere il panico affollando di profughi e congestionando Budapest.

Un "raid" di cosacchi su Petrokow

PIETROGRADO, 4.

Un reggimento di Cosacchi operò un furioso « raid » su Petrokow, occupata dai tedeschi. I cosacchi percorsero Petrokow, come fulmini, sciabolarono nella via selcento tedeschi, poi scomparvero.

Petrokow è la capitale dell'omonimo governo nella Polonia russa, sulla linea Varsavia-Vienna.

Il nuovo capo del Quartier Generale tedesco

BERLINO, 4.

Il maggior generale von Voigts Rhetz è stato incaricato di assumere d'ora innanzi le funzioni di Capo del Quartier Generale.

Aviatori russi salvati da una pattuglia austriaca

PARIGI, 4.

Il « Petit Parisien » ha da Pietrogra do:

Due ufficiali aviatori russi, vittime di una « panne », dovettero atterrare in territorio nemico in presenza di una pattuglia austriaca. Il nemico, ingannato dal costume di cuoio che gli ufficiali russi indossavano, li aiutò a riparare l'aeroplano dopo che il pilota ne aveva loro fatto domanda in eccellente tedesco. Quando ripresero l'aria, gli aviatori gettarono una carta ringraziando gli Austriaci del loro errore.

Pace... nome vano!

WASHINGTON, 4.

Tutti i progetti per la riunione della Conferenza della pace all'Aja per l'anno prossimo sono stati abbandonati.

Battaglioni austriaci distrutti da uno stratagemma di cosacchi

PETROGRAD, 4.

Il Russkoe Slow pubblica il racconto di un ferito in cui è descritto un abile stratagemma grazie al quale un piccolo distaccamento russo in Galizia, sgominò un corpo austriaco di forze molto superiori.

In seguito ad un piano preordinato alcuni squadroni di cosacchi e di artiglieria, simulando la ritirata, si ritirarono rapidamente sotto la protezione della fanteria. Gli austriaci caddero nel tranello ed abbandonarono le loro trincee ed incominciarono l'inseguimento verso un piccolo fiume dove alcune compagnie di fanteria russa sostennero il furioso assalto austriaco.

I cosacchi e l'artiglieria, traversando un ponte, si trincerarono su l'altra riva, misero in batteria alcune mitragliatrici, mentre l'artiglieria portò i suoi cannoni dietro trincee aperte in un bosco.

Quando i preparativi per ricevere gli austriaci furono ultimati la fanteria si ritirò rapidamente su l'altra riva, come se avesse voluto tagliare la ritirata al nemico. Gli austriaci vedendo dinanzi a se solo un piccolo corpo nemico caricarono ciecamente. La fanteria nemica, urlando per la vittoria si avvicinò al ponte; mentre la cavalleria guadava il fiume. Improvvisamente si udì una terribile esplosione. Il ponte affollato di austriaci saltava in aria mentre le mitragliatrici ed i cannoni russi seminavano la morte fra i sopravvenienti.

La banda terrificata tentò darsi alla fuga, ma i cosacchi sopraggiunsero a sciabolare i fuggiaschi e mezz'ora dopo alcuni battaglioni austriaci avevano cessato di esistere.

Una conferenza a Pietrogrado pel commercio russo-inglese?

PETROGRAD, 3.

E' progettata una conferenza dei rappresentanti della Russia, dell'Inghilterra, della Svezia e della Norvegia. Essa avrebbe luogo a Pietrogrado per studiare la questione dei commerci della Russia e dell'Inghilterra.

Grande numero di medici vittime della guerra

BERLINO, 4.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: « E' straordinariamente elevato il numero delle vittime dei medici che partecipano alla guerra. Mai si ebbe a deplorare una cifra simile di perdite fra i medici. L'ultimo elenco pubblicato dalla *Rivista settimanale medica berlinese* comprende 16 medici militari morti, uno dei quali per durante un assalto al suo ospedale. Cinque sono scomparsi, dieci feriti.

Grosse perdite inflitte dai Serbi agli Austriaci

NISCH, 2.

Sul fronte Zwornik-Losnitza i Serbi hanno respinto alcuni violenti attacchi del nemico, infliggendogli grosse perdite.

Il nemico ha aperto il fuoco d'artiglieria contro Schabatz e Michar.

L'esercito giapponese prepara l'assalto di Tsing-Tao

TOKIO, 3 (Ufficiale).

A Tsing Tao un aeroplano tedesco ha tentato due volte di attaccare le navi giapponesi senza risultato. Un aeroplano giapponese ha lanciato bombe contro un pallone frenato, che era rimorchiato verso Tsing-Tao. Si ignora se il pallone è stato danneggiato.

I forti e le navi tedesche bombardano costantemente l'esercito giapponese, che prepara lentamente il suo grande assalto contro Tsing-Tao.

Navi minate

PECHINO, 3.

Si annuncia che uno spazzamine giapponese ha toccato una mina ed è affondato. Un secondo è stato danneggiato. Vi sono quattro morti e 19 feriti. I giapponesi hanno affondato un destroyer tedesco.

Le ostilità continuano con vigore. Esse consistono principalmente in un duello d'artiglieria. Le navi della guerra del porto appoggiano attivamente i forti tedeschi.

LONDRA, 4.

Giunge notizia al Lloyd da Tynemouth che il vapore Trema di Arendal urtò ieri mattina contro una mina e affondò. Due uomini dell'equipaggio annegarono.

Una sensibile ripresa del commercio tedesco

BERLINO, 4.

In seguito alla limitazione del divieto di esportazione di taluni prodotti, è ricominciata in questi ultimi tempi una notevole animazione nel commercio tedesco coi paesi neutrali. Si manifesta anche una nuova animazione nella attività della produzione tedesca e, simultaneamente, un miglioramento della situazione del mercato del lavoro e minor mancanza del lavoro stesso.

La tenace resistenza di Anversa

Gli attacchi tedeschi su Anversa

Alcuni forti caduti

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 3 ottobre sera:

Sul teatro della guerra in Francia non si sono verificati cambiamenti essenziali. Nell'offensiva contro Anversa sono caduti nelle nostre mani i forti di Lierre di Waelhem, di Koenigshockt e le ridotte intermedie. Ci siamo impadroniti nelle posizioni tra i forti di trenta cannoni. La breccia fatta nella cintura esterna dei forti permette di portare l'offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città.

I Tedeschi promettono giorni felici ad Anversa

PARIGI, 4.

L'Agenzia Fournier riceve da Anversa: La battaglia continua accanita a sud delle posizioni del campo trincerato di Anversa.

Un aeroplano tedesco, tipo Taube, che ha volato sopra Anversa ha gettato varie migliaia di manifestini in cui si invitano i Belgi a cessare di combattere per gli interessi russi e inglesi, promettendo che se Anversa si arrende, i Belgi saranno felici. Il pubblico ha letto con molta ilarità questi manifesti e l'aviatore tedesco è stato salutato da una scarica di shrapnels.

Il Figaro riceve da Ostende che i Tedeschi per bombardare il settore sud di Anversa hanno impiegato i cannoni Höwitzer da 28 centimetri.

Il treno blindato belga rende grandi servizi e causa perdite enormi ai nemici. I Belgi compiono numerose ricognizioni in aeroplano. La situazione attuale del Belgio permane assai favorevole.

Scorrerie aeree attraverso il Belgio

BERLINO, 4.

Notizie da Anversa recano che il bombardamento del forte Waelhen continua.

L'altra notte uno Zeppelin fu visto sopra diverse cittadine e villaggi, e lanciò poi alcune bombe nelle vicinanze del forte Broeckem. Lo stesso dirigibile comparve alle 3.30 di notte sopra Anversa mentre i forti belgi rispondevano all'artiglieria tedesca. Lo Zeppelin, illuminato dai proiettori belgi, fu vivamente cannoneggiato dai forti belgi.

Il distruttore di Louvain revocato

PARIGI, 4.

Il Matin riceve da Amsterdam: Il maggiore Von Manteuffel, comandante militare di Louvain, dal quale partì l'ordine d'incendiare e distruggere la città, è stato revocato.

Lierre bombardata e Termonde assalita

ANVERSA, 3.

I Tedeschi hanno bombardato nuovamente la città di Lierre. Molte case sono state colpite. Il forte di Lierre è stato assalito stanotte da tre parti. I Belgi allora hanno attaccato alla baionetta e hanno respinto i Tedeschi infliggendo loro gravi perdite e riuscendo a fare trenta prigionieri.

I forti di Waelhem hanno lasciato pure avvicinare i Tedeschi e poi hanno aperto il fuoco su di essi. Il nemico è stato costretto a ritirarsi con forti perdite.

La città di Termonde è stata assalita la notte scorsa, e i Belgi hanno fatto saltare il ponte ed hanno respinto i Tedeschi.

Un aeroplano tedesco ha volato su Anversa alle quattro, ma non ha potuto essere raggiunto dal fuoco dei forti.

Dopo due mesi di guerra
Il nuovo esercito inglese

LONDRA, 4.

L'*Agenzia Reuter* dice: La fine dei due primi mesi di guerra trova l'Inghilterra più decisa che mai a continuare la guerra fino a che non sarà stata raggiunta una conclusione assolutamente soddisfacente.

I giornali esprimono questa decisione in modo unanime ed entusiastico: qualunque l'ulteriore risultato della guerra sia considerato sempre come fuori dubbio, il cambiamento nella situazione dopo la battaglia della Marna e l'attuale svolgimento della battaglia dell'Aisne hanno prodotto maggior piacere visto che il miglioramento delle sorti degli alleati è giunto più presto di quel che non fosse atteso. Tuttavia i giornali riconoscono che il compito degli alleati può essere molto più formidabile di quel che non sia stato pensato finora, ma dichiarano che i mezzi per realizzarlo saranno trovati anche se l'Inghilterra sarà costretta ad impiegare tutte le sue risorse.

Il numero delle reclute per il nuovo esercito ordinato da Lord Kitchener continua a crescere con una rapidità che oltrepassa qualsiasi previsione. Per esempio nel distretto militare di Lichfield, comprendente sei contee, si sono arruolati quarantamila uomini; la contea di Staffordshire tiene il primo posto con 16.000 uomini ossia con una media di 2000 arruolati per settimana. Il modo unanime col quale i sindacati operai aiutano la formazione del nuovo esercito si è dimostrato con la pubblicazione da parte di un Comitato riunito delle principali organizzazioni del lavoro di un appello agli ex-sottufficiali per esortarli ad arruolarsi di nuovo.

Il giornale *Observer* rileva che più a lungo durerà il conflitto e più si estenderà e si consoliderà l'organizzazione dell'Inghilterra come grande potenza militare.

Questo sarà uno dei risultati più notevoli degli sforzi tedeschi.

Il nuovo esercito inglese
Venticinquemila irlandesi

LONDRA, 3.

Telegrafano da Dublino che il numero delle reclute irlandesi arruolate per il nuovo esercito si eleva a 25 mila uomini, di cui 13.000 della regione di Belfast.

Amicizia dei Bulgari per l'Inghilterra

LONDRA, 4.

L'Agenzia Reuter pubblica: *Un dispaccio da Sofia dice: Noel Buxton, presidente del Comitato balcanico, e suo fratello Carlo, i quali hanno visitato Sofia per informarsi circa il sentimento bulgaro nella crisi attuale, hanno espresso nei giornali sinceri ringraziamenti alle società, ai comitati e alle personalità per le cordiali felicitazioni che sono state rivolte ad essi con l'espressione dell'affetto dei Bulgari per l'Inghilterra e della loro volontà di coltivarne l'amicizia.*

La battaglia in Francia durerà ancora
I Tedeschi sono però spossati

PARIGI, 4.

Il « Figaro » riceve da Bordeaux: Secondo le informazioni che ho raccolto qui, non è il caso di attendere prima di quattro o cinque giorni, qualche cosa di decisivo sulla battaglia in Francia, poichè in certi punti i Tedeschi danno l'impressione di essere spossati; in altre parti i nostri generali vogliono risparmiare le nostre truppe piene di entusiasmo e di valore.

Piroscafo americano affondato dal "Leipzig"

SAN FRANCISCO, 3.

Un dispaccio da Valparaiso dice che l'incrociatore tedesco « Leipzig » ha affondato il piroscafo petroliero «Elsinore», battente bandiera inglese, ma di nazionalità americana al largo delle coste del Cile il 15 settembre. L'equipaggio è stato sbarcato a Galapagos.

Segnalazioni di spie tedesche

BORDEAUX, 4.

Sulla strada dell'Oise e della Somme si notavano da qualche tempo sui muri una infinità di disegni primitivi. Erano tutte vacche nere, di diversa grandezza e in diverse posizioni, col muso volto da una parte o dall'altra; o rivolto verso il cielo.

Gli ufficiali francesi scoprirono che tutte queste vacche erano state disegnate da spie tedesche. Una vacca piccola indicava che la strada era quasi indifesa; più grande, voleva dire che nelle vicinanze erano accantonate delle truppe francesi; più grande ancora, che sorgeva lì presso un forte o qualche opera di difesa. La direzione della testa dell'animale segnalava il punto del pericolo da evitare. La vacca col muso levato in alto indicava senz'altro che non conveniva avanzare prima di aver esplorato accuratamente i luoghi.

Giulio Guesde ferito

BORDEAUX, 4.

Un automobile, nel quale si trovavano Giulio Guesde, ministro senza portafoglio, suo figlio ed il suo segretario, ha urtato nel pomeriggio con un altra automobile, nel quale si trovava un ufficiale. L'urto è stato violentissimo. La vettura del Ministro è stata assai danneggiata. Guesde e gli altri viaggiatori hanno riportato contusioni senza gravità.

Per l'eguaglianza e la libertà dei culti in Francia

BORDEAUX, 3.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la risposta del Presidente del Consiglio, Viviani, alle petizioni collettive chiedenti la istituzione di preghiere ufficiali. La risposta ricorda che tutti i culti sono liberi nelle condizioni previste dalla legge, che non ammette alcun intervento dei poteri pubblici nelle manifestazioni cultuali.

Max Linder neppure soldato

PARIGI, 4.

A proposito della pretesa morte di Max Linder o almeno delle pretese ferite in guerra, posso assicurarvi che Max Linder sta a Parigi e gode ottima salute. Egli non è soldato e quindi non ha preso parte a nessun combattimento.

Un "no" della Francia ai repubblicani italiani

MILANO, 4.

Il Corriere della Sera *ha dal suo inviato a Bordeaux:*

Da alcuni giorni si trovava a Bordeaux l'on. Eugenio Chiesa. Era già stato qui ai primi di settembre e allora gli era compagno l'on. Tasca di Cutò. Ora invece lo accompagna l'on. Comandini. Ad un collega francese, che gli avrebbe chiesto lo scopo del suo viaggio, l'onorevole Chiesa avrebbe risposto:

— Lo scopo del mio viaggio traspare evidente anche senza che io parli. E' un tentativo per associare agli sforzi mirabili della Francia, anche quelli dell'Italia. Innanzi all'Italia e alla Francia si leva ora un nemico comune: ecco la necessità di combatterlo da una parte e dall'altra con la stessa tenacia. La popolazione italiana non ha ancora saputo decidere il suo Governo a prendere parte alla lotta; ma l'opinione pubblica ve lo trascinerà. Credo fermamente che le nostre speranze saranno realizzate. Il nostro paese ha avuto indosso per oltre 36 anni quella terribile camicia di Nesso che fu la Triplice Alleanza. Ma è giunto il momento che se la strappi di dosso. Un'azione italiana potrà facilitare la marcia dei russi contro l'Austria, mentre l'entrata in campo della flotta italiana libererà molte unità navali franco-inglesi. In tal guisa l'azione nell'Adriatico permetterà loro di operare più efficacemente altrove, senza contare che la flotta francese troverebbe subito una sicura base di operazione sulla nostra costa. E' di questo gran sogno, ha concluso l'on. Chiesa, i repubblicani italiani sono sempre stati i pionieri ».

Qui però si dice con persistenza che l'on. Chiesa e l'on. Comandini siano venuti per chiedere la protezione di una squadra franco-inglese per un eventuale sbarco di volontari italiani in Dalmazia. Nell'intenzione dei due repubblicani l'azione dei volontari italiani, fornirebbe il desiderato pretesto ad un diretto intervento dell'Italia. Sembra però che i ministri ai quali si sono rivolti i due deputati italiani, pur apprezzando i sentimenti cui si ispirano le loro pratiche, abbiano dichiarato di non poter favorire l'impresa per ragioni di delicatezza verso la nazione amica.

La guerra franco-tedesca

I francesi riprendono l'offensiva all'ala sinistra

PARIGI, 4.

Il comunicato delle ore 15 dice:

1. — Alla nostra ala sinistra, dopo aver respinto tutti gli attacchi nemici, abbiamo ripreso l'offensiva su parecchi punti; su altri le nostre posizioni sono sensibilmente mantenute.

2. — Al centro nulla da segnalare sino all'Argonne. Nell'Argonne abbiamo spinto il nemico verso il nord. Nella Woëvre meridionale abbiamo progredito, ma molto lentamente.

3. — All'Ala destra (Lorena e Vosgi) nulla di nuovo.

La battaglia di Roye e la resistenza degli alleati
Il bombardamento di Roye

PARIGI, 4.

Ormai sono tre settimane che questa disperata battaglia divisa in serie di combattimenti separati, infuria su un fronte di oltre 500 chilometri quanti ne corrono dalla estrema punta sud della linea francese ad Arras, ed ancora non sembra che siamo prossimi al risultato definitivo, quello che qui tutti attendono ansiosamente, cioè la cacciata dei tedeschi oltre il confine francese. E forse bisognerà aspettare ancora qualche altro giorno o qualche altra settimana prima che il risultato definitivo sia raggiunto. Intanto tutti gli sforzi dell'esercito tedesco e tutta l'abilità del comando tedesco, che, bisogna riconoscerlo, è grande si infrangono dinanzi al muro impenetrabile opposto agli invasori dalla resistenza degli alleati.

Una delle prove della abilità dello Stato maggiore tedesco è dimostrata dall'attacco disperato, e ostinato fatto a Roye. Questa grossa borgata sta nel punto ove la linea di difesa degli alleati piega bruscamente a nord. Questo punto, per la sua importanza strategica giustifica l'enorme sforzo compiuto dai tedeschi, l'invio di grandi rinforzi, anche a costo d'indebolire altri punti meno importanti della linea d'attacco, perchè se lo sforzo tedesco fosse stato coronato dal successo, gli eserciti francesi sarebbero stati tagliati, e gli alleati ributtati parte sull'Oise e parte su la Somme senza più possibilità di cooperazione comune. E' probabile che gli attacchi dell'esercito del Kronprinz alla diga di fortificazioni Toul-Verdun fossero più che altro una manovra destinata a mascherare l'indebolimento del centro, indebolimento causato dall'invio di rinforzi all'ala destra tedesca.

Roye non è più oggi che un mucchio di rovine fumanti e di travi carbonizzate. La grande maggioranza delle case era costruita in legno, antichissime case del XVI secolo che le granate tedesche hanno fatto presto a dare alle fiamme. Il primo edificio che fu colpito e bruciando appiccò il fuoco all'abitato e fu un immenso magazzino di granaglie, poi furono colpiti il municipio e la scuola maschile, e ben presto sotto il grandinare delle bombe, Roye non fu più che un immenso braciere ardente attraverso il quale passarono in turbine i reggimenti di cavalleria lanciati alla carica delle truppe tedesche. La terribile battaglia durò due giorni, e nemmeno durante la notte ebbe tregua. Finalmente l'urto tedesco si spezzò; la ostinata tenacia teutone s'infranse dinanzi alla eroica difesa degli alleati, e lo Stato maggiore francese potette annunziare che il tentativo tedesco, quantunque fosse stato appoggiato da nuovi rinforzi era fallito. Roye darà, certamente, il nome ad uno degli episodi più sanguinosi di questa guerra. I tedeschi sentirono che la riuscita in questo punto avrebbe dato loro enormi vantaggi e volevano ad ogni costo guadagnare la vittoria; ma anche i francesi erano coscienti della importanza della resistenza, e la linea degli alleati è rimasta impenetrabile. Grazie anche ai rinforzi che essi hanno ricevuti.

Le truppe degli alleati

La padronanza del mare, che l'Inghilterra è riuscita a conquistare obbligando la flotta tedesca a chiudersi nel porto di Kiel ha dato agli alleati la possibilità di aumentare il numero dei loro combattenti con le truppe venute dalle colonie inglesi e francesi. Già i Marocchini sono su la linea di fuoco, grazie alla protezione che la flotta di Boué de La Peyrère ha dato ai trasporti bloccando nell'Adriatico la flotta Austriaca. Da due giorni è sbarcato a Marsiglia il primo contingente delle truppe indiane; ben presto i canadesi arriveranno a Southampton; come arrivarono già a Tolone, fino dalla seconda settimana della guerra, i contingenti delle truppe Africane e la legione straniera. E tutti questi rinforzi arrivando sul terreno della battaglia permettono agli alleati di bene sperare per l'avvenire, come già hanno loro permesso di allungare la loro linea fino ad Arras, minacciando di accerchiare l'ala destra dell'esercito di Von Kluck che per due volte si è trovato esposto al più serio pericolo ed ha dovuto fare appello a tutta la sua abilità, ed a tutta la disperata energia dei suoi soldati per districarsi.

Fiducia nel pubblico francese

Lo sfondamento della linea francese presso S. Mihiel ha ormai perduto ogni importanza. Si riconosce che quel tentativo rimasto senza un seguito logico, fu un inutile spreco di forze e di vite. L'esercito del Kronprinz si mantiene oggi inattivo e meno piccole scaramuccie di avamposti niente si verifica su la destra francese.

In complesso la situazione è giudicata buona, ed il pubblico attende con fiducia l'esito di questa terribile prova del valore francese. Tuttavia i giornali più autorevoli ammoniscono a non abbandonarsi alle troppo rosee speranze che sono fatte circolare non si sa come nè da chi. C'è chi pensa che queste voci siano provocate ad arte dal nemico nella speranza che un rovescio — sempre possibile benchè, ora, improbabile — provochi panico e disperazione nel pubblico, e crei una depressione morale che, in questi momenti, sarebbe dannosissima.

Poincaré parte pel campo a salutare i combattenti

BORDEAUX, 4.

Sin dall'inizio delle ostilità, il Presidente della Repubblica Poincaré aveva espresso l'intenzione di visitare gli eserciti e di portar loro le sue felicitazioni, ma ne era stato sin ora impedito dalla necessità di presiedere ogni giorno il Consiglio dei Ministri, e dal desiderio dell'autorità militare, la quale non giudicava favorevole il momento alla attuazione del suo progetto.

Poichè oggi le circostanze permettono questo viaggio, Poincaré è partito nel pomeriggio da Bordeaux in automobile, per recarsi al Gran Quartier Generale, accompagnato dal ministro della Guerra Millerand e dal presidente del Consiglio Viviani.

Il tenente Mesureur assolto

PARIGI, 4.

Il Consiglio di Guerra ha assolto all'unanimità il tenente Mesureur, accusato di avere abbandonato il suo posto di fronte al nemico.

I serbo-montenegrini alle prime fortificazioni di Serajevo

CETTIGNE, 29, (ritardato in trasmissione).

L'avanguardia dell'esercito serbo-montenegrino ha raggiunto le montagne, ove si elevano le prime fortificazioni di Serajevo.

Non ci sono prigionieri montenegrini in Austria

CETTIGNE, 29.

Il comandante dell'esercito austriaco generale Potiorek avendo diretto oggi una domanda di scambio di prigionieri al comandante supremo montenegrino, questi ha rifiutato, dicendo che nessun montenegrino si trovava prigioniero dell'Austria.

Italia, Serbia e Rumania
Il pensiero d'un deputato croato

PARIGI, 4.

Un deputato croato, che abita a Parigi, interrogato dal « Temps » sull'avanzata dei serbi nella Bosnia, ha fatto delle importanti dichiarazioni annunciando imminenti sorprese.

« La marcia combinata dei russi e dei serbi su Budapest, egli ha detto, determinerà immediatamente l'intervento della Rumenia e dell'Italia. La Rumenia non può lasciare ai russi la cura di liberare la sua Transilvania, come già ha abbandonato loro la sua Bucovina. L'Italia vedrà allora più nettamente che ogni ritardo comprometterebbe per sempre le sue legittime ambizioni. Se Trieste e Pola sono liberate da altri, sarà ben difficile in seguito di far loro accettare quello che essi desiderano oggi con tutti i loro voti. Se la marcia dei serbi si accelera e Serajevo cade, la Bosnia si rivolterà. Voi vedrete precipitarsi degli avvenimenti che le Cancellerie occidentali in questo momento suppongono appena, che la Cancelleria italiana ha già da tempo previsti e valutati. Il Governo di Roma dovrà proclamare la sua scelta ed agire in conseguenza. Vuole esso la padronanza dell'Adriatico o vuole rassegnarsi a lasciarla ad altri? Vuole l'Italia al secolo ventesimo non soltanto la gloria ma altresì quei profitti che per 600 anni Venezia raccolse in quel mare? Il deputato croato asserisce che il prossimo slancio industriale italiano avrà bisogno di nuovi sbocchi. La Serbia potrà anche diventare per l'Italia quello che il Canadà è per gli Stati Uniti: una fattoria che alimenta un'officina. L'Italia, egli ha detto, misuri l'importanza di questo avvenire economico: si tratta di oltre un miliardo di prodotti italiani che domani possono trovare acquirenti negli Stati balcanici. Sento dire certe volte che le ambizioni smisurate di certi imperialisti italiani non possono rassegnarsi a riconoscere i bisogni ed i diritti della nostra grande Serbia. Questo significa conoscere molto male l'intelligenza e la generosità degli italiani. La nazione italiana reclama le sue frontiere naturali e le garanzie della sua egemonia nell'Adriatico. In qual modo una grande Serbia potrebbe compromettere le une e diminuire le altre?

Signora di Trieste, di Pola e di Valona, l'Italia avrà per vicino il più pacifico e soddisfatto lavoratore di tutti i popoli; giacchè dopo sei secoli di lotta incessante per riconquistare la loro indipendenza contro i turchi ed in seguito contro gli austro-ungarici, i serbi non potranno più avere altra ambizione che quella di godere finalmente una vita di pace e di civilizzazione ».

Le corse a Milano

MILANO, 4.

La nona giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno ha richiamato all'ippodromo di San Siro una gran folla di pubblico. Risultati:

PREMIO BURNATE (L. 3000; M. 2100): 1.o *Voi*, kg. 44, Sir Rholand (Guilo); 2.o *Orco*, kg. 51, B. L. Guastalla; 3.o *Duca Dum*, kg. 44. Samboy, N. P. *Grace* kg. 53 1/2 e *L'Emigré* kg. 49 1/2. Due lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 20, 18, 16; prato L. 12, 7, 7.

PREMIO LAINATE (Steeple-chase), Lire 4000, M. 4000: 1.o *Nuela da Fabriano*, kg. 70, Sir Hope (Amedio); 2.o *Avia Perola*, kg. 65, M. Caracciolo; 3.o *Pyrrhus*, kg. 71, F. Turner, N. P. *Nalusko*, kg. 67. Molte lunghezze; in un canter.

Totalizzatore: *pésage* L. 84, 16, 17; prato L. 10, 8, 7.

PREMIO PAREDO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Apulejo*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Alzapola*, kg. 55, Chimelli-Da Zara; 3.o *Ismal*, kg. 51, Sir Rholand, N. P. *Ardena* kg. 54, *Genialissima* kg. 49, *La Perla* kg. 49, *Ballinalee* kg. 51, *Montechino* kg. 54, *Sofronia* kg. 49, *Rodi* kg. 49, *Bandanesca* kg. 47, *Nasle* kg. 54, *Vacuna* kg. 47 e *Fauno* kg. 56. Una lunghezza 1/2; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 49, 25, 25, 91; prato L. 19, 12, 14, 41.

PREMIO TRENNO (Hand. disc. L. 10.000; M. 1600): 1.o *Cecilio*, kg. 54, principe Trivulzio (Perry); 2.o *Tronador*, kg. 53, Razza di Besnate; 3.o *Ten*, kg. 56, Philipson, N. P. *Ettore Fieramosca*, kg. 63; *Bolivar*, kg. 61; *Fantasia*, kg. 57; *Atana*, kg. 52; *Portofino*, kg. 53; *Le Lhèris*, kg. 52 1/2; *Dora*, kg. 40; *Gabbiano*, kg. 52; *Tartaruga*, kg. 46; *Thera*, kg. 48; *Eraclio*, kg. 49 e *Don Gabbiano*, kg. 40. Quattro lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 423, 62, 25, 38; prato L. 150, 24, 12, 15.

PREMIO MOMBELLO (L. 3000; M. 1000): 1.o *Tamburella*, kg. 64, Razza Volta (Corridori); 2.o *Ypoané*, kg. 58, Fratelli Corbella; 3.o *Gollis*, kg. 54, Sir Rholand, N. P. *Madrée II*, kg. 52; *Pispola*, kg. 55; *Föghai*, kg. 54; *Cirene*, kg. 52 e *Semiramide*, kg. 52. Due lunghezze e mezza; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 85, 27, 26, 34; prato L. 44, 19, 23, 15.

PREMIO MOMO (Hand. disc. L. 3000; M. 100): 1.o *Talamone*, kg. 51, conte della Gherardesca (Blackburn); 2.o *Bessières*, kg. 62, Modigliani; 3.o *Duda*, kg. 36, Sir Rholand N. P. *Oaklands*, kg. 63; *Asso*, kg. 60; *Palma*, kg. 57; *Turbine*, kg. 52; *Rondone*, kg. 50 e *Ghadamès*, kg. 45. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 39, 12, 12, 48; prato L. 21, 9, 9, 17.

PREMIO VERDENO (L. 3000; M. 1400): 1.o *Espina*, kg. 55, Razza Besnate (Davis); 2.o *Loughmore*, kg. 54 1/2, Fratelli Corbella; 3.o *Tamarindo*, kg. 55, Monti, N. P. *Tramonto*, kg. 59 1/2; *Nettuno*, kg. 57 1/2 e *Gitana*, kg. 53. Una testa; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 27, 16, 19; prato L. 13, 8, 11.

Bollettino meteorologico
del 4 ottobre 1914

Europa, pressione massima 771 sulla Svizzera e sui Pirenei; minima 747 Pietrogrado. Italia 24 ore barometro salito fino a 6mill. in Sardegna; temperatura diminuita in Emilia e Marche; aumentata altrove; cielo vario con qualche pioggia Liguria e Lombardia, nuvoloso con pioggiarelle in Sicilia, sereno Sardegna, Calabria e Abruzzo, vario altrove. Stamane cielo nebbioso Val Padana, nuvoloso regioni settentrionali e Sardegna. Barometro 769 sulle Alpi, 766 basso Mediterraneo. — Probabilità: regioni settentrionali venti moderati 4.o quadr., cielo prevalentemente nebbioso, temperatura in aumento. Regioni Appenniniche: venti moderati di Maestro, cielo nuvoloso località meridionali, nebbioso altrove; temperatura in aumento. Versante Adriatico: venti moderati 1.o venti moderati 4.o quadr., cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante Tirreno: venti moderati di ponente, cielo nebbioso alta e media regione, vario sul rimanente; temperatura mite; mare mosso. Versante Jonico: venti moderati terzo quadr., cielo nuvoloso con pioggiarelle, temperatura in diminuzione, mare mosso. Coste libiche: venti moderati 3.o quadr., cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 767,3 — Termometro centigr. mass. 20,3, min. 12,6 — Umidità relativa 51, assoluta 10,05 — Vento a mezzodì SW. — Stato del cielo mezzo coperto.

Lunedì 5 ottobre. — S. Placido — Levata del sole ore 6,11 tramonto ore 17.45 — La Luna nasce ore 18.1, tramonta ore 7,17 — Il 12 U. Q. — Ave Maria ore 18.

Le famiglie TEDESCHI MOSCATO ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per l'avvenuta disgrazia del loro amato

PELLEGRINO

Venerdì 2 corrente, munito dei conforti religiosi si è spento serenamente l'

Ing. LUIGI MONIS

La moglie IDA GRITTI, i figli UGO ed ENZO annunziano la perdita dolorosissima. — I funerali avranno luogo Domenica 4 corrente, partendo dalla sua Villetta di Albaredo.

Albaredo di Treviso, 3 ottobre 1914.

LETTERE DALLA FRANCIA

Parigi si rianima

PARIGI, 26.

A poco a poco, come una convalescente che si compiaccia dei primi effetti del proprio benessere, Parigi — la grande malata che molti, per un momento, credettero perduta — incomincia a rianimarsi. Un primo sintomo del suo miglioramento si rileva giungendo qui dopo un'assenza breve: dalla Provenza, dalla Linguadoca e dal Delfinato, arrivano treni gremiti di viaggiatori. E' gente che ritorna. E tutta codesta gente è come il sangue che rifluisce alle guancie d'un'inferma.

Parigi coi *boulevards* silenziosi, con le vie deserte, coi caffè e coi *restaurants* spopolati era simile ad una creatura anemica: ora, i parigini che rivengono dalle città del Mezzogiorno e i provinciali che ritanno lo stesso tragitto di un *mese e mezzo fa* per riprendere i loro commerci e riattivare le loro aziende, inturgidano di traffico le arterie impoverite e fan passare improvvisi guizzi di vita sul volto rattristato della metropoli.

Questo principio di « rentrée » è determinato da varie circostanze. La principale è l'inversa di quella che causò l'esodo di trenta giorni or sono: trenta giorni or sono un milione di persone si allontanò da Parigi perchè un esercito nemico vi si avvicinava; adesso quel milione d'individui comincia a riavvicinarsi alla Capitale perchè l'esercito nemico s'allontana. Gli altri fatti che danno motivo a questo ritorno di fuggiaschi — « pardon! » volevo dire a questo ritorno di gente che per una quantità di combinazioni fu costretta ad andarsene da qui proprio quando tanti erano stati assaliti da una sciocca paura — sono il disastroso abbandono in cui vennero lasciati gli affari, le scarse cautele prese nell'affidare a domestici od a portinai gli appartamenti e i palazzi, il fastidio di vivere una vita improvvisata fuori di casa, in un paese nuovo, la noia d'essere obbligati a non far niente e ad attendere l'arrivo dei giornali dalla Capitale; ma, prima forse di tutto ciò, il bisogno, la nostalgia, il desiderio, la necessità di Parigi.

Poichè questo è certo, che i parigini adorano questa città, ma i provinciali che vi si sono trasferiti da un tempo più o meno lungo non possono farne a meno. Fuori di qui gli uni e gli altri si trovano sperduti più che in un deserto. Parigi è per i francesi ciò che è Roma per la cristianità, ossia il centro del mondo.

Il trasferimento temporaneo del Governo a Bordeaux ha fatto sentire a uomini politici, a pubblicisti, a cento personalità quanto sia penosa e intollerabile la privazione di Parigi. Laggiù ad essi non manca nulla, ma, ora gli uni ora gli altri, capitano qui ogni dieci o dodici giorni per poter dare una respirata d'aria parigina. Il « Temps », che si era trasferito a Bordeaux ha riportate a Parigi le sue tende. La Illustration » ha fatto altrettanto. Parecchi ministri con un pretesto o con un altro, sono più qui che dove risiede il Presidente della Repubblica.

Un arguitissimo letterato diceva l'altra sera in un salotto:

— *Le fameux mouvement Paris-Bordeaux n' a duré qu' un jour. Maintenant il-y-a un mouvement inverse qui promet de durer plus que ça: c'est le mouvement Bordeaux-Paris.*

Parigi si rianima lentamente e tutti si accorgono di questa sua progressiva resurrezione. Le passeggiate riacquistano un soffio della loro vivacità, i *boulevards* sono un poco più affollati, nelle terrazze dei caffè ricompaiono alcuni dei tipi stravaganti ed alcune delle curiose figure che solevano popolarle, il silenzio di certi negozi è rotto dal cinguettio delle clienti che vi ricompaiono per fare qualche piccolo acquisto. E' un risveglio calmo, quasi dolce, che avviene sotto il più bel sole d'autunno che abbia mai rallegrato le strade, i viali e i parchi di questa metropoli. Esso s'accentuerà, s'intensificherà; per ora si rileva appena, come si rilevano appena in un infermo le prime manifestazioni della sua guarigione.

I deputati di Parigi, i consiglieri municipali, gli assessori delle diverse circoscrizioni, tutti coloro insomma che assistettero impotenti al deperimento fulmineo di questa esuberante metropoli, fanno il possibile per rendere facile la vita alla popolazione parigina: essi si occupano della questione dei fitti, ossia cercano d'ottenere dalla maggior parte dei proprietari di case non soltanto la dilazione del pagamento delle pigioni ma una sensibile riduzione di queste; essi si adoperano per il mantenimento del costo moderato dei generi di prima necessità; essi studiano il mezzo di preservare le riserve di certe mercanzie di prima necessità dalle requisizioni dell'autorità militare; essi pensano perfino di far riacquistare alla Capitale un aspetto un po' più gaio di quello che essa ha attualmente. Perciò viene dato di tanto in tanto un piccolo strappo al decreto concernente lo stato d'assedio. Oh, cosa da nulla: ora è un minuscolo *café-concert* che riprende le sue rappresentazioni, ora è il *Moulin Rouge* che si riapre per dare degli spettacoli cinematografici, ora sono alcuni *cabarets* di Montmartre che lasciano scorgere attraverso le loro vetriate, anche dopo le nove di sera, una illuminazione che invita i passanti ad entrare.

Parigi sta insomma stirando le proprie membra; sta pensando al proprio stomaco; si sta riavviando.

Da ieri ad oggi si è per fino occupata d'una faccenda che essa aveva del tutto dimenticata: della moda.

* * *

Le signore parigine avevano avuto il grande buon senso, all'indomani della dichiarazione di guerra, di non preoccuparsi più del proprio abbigliamento. In pochi giorni tutte le *toilettes* lanciate con qualche audacia furono trascurate, tutti i vestiti capricciosi scomparvero dalla circolazione, tutte le forme bizzarre di cappelli rimasero [illegible]. L'eleganza [illegible] sima che le donne di tutt'il mondo cercarono sempre d'imitare, non fu più che un ricordo. Le parigine la chiusero nei loro guardaroba, dopo aver tolto e indossato l'abito più semplice e meno appariscente che vi avevano trovato.

Il loro gesto fu simultaneo e improvviso: così improvviso e così simultaneo che da nessun negozio uscì più una *toilettes* e da nessun *atelier* sortì più un modello.

Da un mese e mezzo la Moda se ne sta sola nei *salons* di Rue de la Paix, fra cumuli di vesti, di guernizioni, di mantelli e di cappellini che i sarti e i loro disegnatori, le *vendeuses* e i loro *mannequins* lasciarono cadere ai suoi piedi desolatamente.

Non c'è personaggio più negletto di lei.

Ma in quella sua solitudine la Moda ha avuta un'idea degna della sua genialità: essa ha pensato di adattarsi alle circostanze ed ha fatto una timida apparizione nelle vie di Parigi indossando la sua ultima creazione.

E' un *tailleur* di panno nero, guernito d'un colletto bianco all'olandese. Sul capo' un cappello rotondo, nero, a tese piuttosto piccole, adorno di qualche piuma nera.

* * *

Uno sguardo ai chioschi dei *boulevards*.

I curiosi vi si affollano intorno in numero sempre maggiore. Su che cosa tengono dunque gli occhi così fisi? Ah, osservano i fogli d'un *album* di caricature uscito in questo momento.

E' la prima pubblicazione di tal genere che sia comparsa da quando c'è la guerra. I disegni sono del Veber. Eccone uno che fa sorridere tutti: rappresenta un uomo, in piedi sulla propria tomba, che grida a squarciagola:

— Evviva gl'inglesi!

Quell'uomo è Napoleone.

G. G. SARTI.

Lo spirito delle truppe franco-inglesi è tutt'altro che depresso

PARIGI, 4.

Un ufficiale di Stato Maggiore, giunto dal fronte, ha dichiarato che la situazione diviene sempre più soddisfacente per i francesi. Invece lo spirito delle truppe tedesche va sempre più peggiorando; e se ne hanno sintomi evidenti.

Il servizio dei trasporti dei tedeschi è deficientissimo ed i viveri mancano o difettano alle truppe per lunghi periodi di tempo. Un ufficiale ha confessato di essere stato digiuno per trentasei ore. Numerosi sono i soldati che non hanno mangiato durante due giorni ed anche di più.

Lo spirito che anima le truppe francesi e degli alleati è ben diverso. I soldati si rendono conto dei successi riportati, ed il loro morale è elevato. Essi sono convinti che la grande battaglia dalla quale dipenderanno i destini della guerra non può avere che una soluzione favorevole per le armi franco-inglesi.

Indizi di importanti combattimenti sull'Aisne sono offerti da gruppi di prigionieri tedeschi, trasportati ai depositi del Mezzogiorno. A Noisy le Sec sono passati l'altra notte tre treni: il primo con 1245 prigionieri; il secondo con 1310 ed il terzo con 980. Tra essi vi era anche un reggimento quasi intero della Guardia prussiana con la sua musica e lo Stato Maggiore. Altri treni recanti un considerevole gruppo di prigionieri, sono passati la notte scorsa. Alla stazione di Perpignano è pure passato un treno di prigionieri tedeschi coi quali si trovavano ufficiali che sono stati diretti in gran parte alle fortezze poste a 1000 metri di altezza sui Pirenei.

L'espulsione dei Tedeschi dall'Egitto

BORDEAUX, 4.

Telegrafano dal Cairo al Times che il generalissimo dell'esercito inglese d'occupazione ha pubblicato un ordine secondo il quale tutti i [illegible] tedeschi e austro-ungarici residenti in Egitto debbono farsi conoscere prima del 10 ottobre sotto pena di essere arrestati. Un ordine simile è stato pubblicato nel Sudan dove è proibito ai sudditi tedeschi e austro-ungarici di lasciare il loro domicilio senza un passaporto.

"Non imitiamo Napoleone...„ si dice a Berlino

BERLINO, 4.

Il prof. Hans Delbrück, professore di storia all'Università di Berlino, ammonisce nella Preussische Jahrbucher i dirigenti dell'impero di non seguire la via napoleonica e di restare sulla offensiva contro la Francia e la Russia poichè il nemico positivo è l'Inghilterra. Ora combattendo l'Inghilterra bisogna evitare l'errore di Napoleone. Se la guerra — ragiona il prof. Delbruch — risparmia la nostra flotta, la vittoria politica nostra sta nella perdita del prestigio dell'Inghilterra. Ora l'Inghilterra non può distruggere la nostra flotta.

La Deutsche Tages Zeitung *obbietta però che la pace duratura è possibile solo con successi decisivi. Il popolo, il Cancelliere, il capo dello Stato Maggiore, l'Imperatore, tutti sono uniti nel volere una vittoria decisiva corrispondente ai sacrifici enormi.*

Max Linder è vivo?

PARIGI, 1.

Era stato detto che il popolarissimo attore cinematografico Max Linder, arricchitosi a milioni posando per delle pellicole, fosse rimasto ucciso nella battaglia della Marna, combattendo come semplice soldato. Ora si apprende che egli è stato semplicemente ferito e che è fuori di pericolo.

Il deputato tedesco rifugiatosi in Francia
protesta contro i nuovi Unni

PARIGI, 4.

L'abate Wetterle, antico deputato al Reichstag, condannato in Germania per alto tradimento, si è rifugiato in Francia. Egli scrive oggi nel « Petit Parisien » un articolo nel quale fa le seguenti osservazioni: Non c'è da meravigliarsi degli eccessi che commettono le truppe tedesche. Esse sono state preparate alla dottrina che pone la Germania sopra tutti; le armi tedesche devono conquistare il mondo, la scienza tedesca deve diventare la scienza dell'umanità intera, le formule dell'arte tedesca debbono imporsi a tutti gli spiriti, i prodotti tedeschi debbono sostituire quelli di tutte le industrie straniere; ogni memoria del passato, ogni fabbrica moderna che spariscono, assicurano l'egemonia della Germania. Il soldato tedesco è il pioniero della cultura tedesca e sul suo passaggio abbatte quanto gli si oppone perchè il carro della bionda Germania possa passare più trionfalmente sulle rovine della civiltà sparita. Il bombardamento dell'Università di Louvain e della cattedrale di Reims, come gli altri attentati commessi freddamente dagli uomini moderni non sono che conseguenze logiche dell'apostolato del pangermanesimo, dottrina concepita e diffusa dagli intellettuali tedeschi.

La Francia e l'Italia
in un articolo di Herbette

BORDEAUX, 4.

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo di Jean Herbette intitolato « Francia e Italia », nel quale egli scrive:

L'ultima manovra della Germania e dell'Austria-Ungheria è stata resa pubblica da un giornale di Bologna ed ha superato in impudenza tutte le altre. Essa consiste nel raccontare che la Francia ha offerto al Governo italiano per deciderlo a prender parte alla lotta una cessione di territorio in Tunisia. Gli inventori di questa storiella sperano che l'opinione pubblica italiana rimarrà tanto delusa da non potervi credere e che nascerà da ciò una certa acredine tra i francesi e gli italiani. Essi hanno fatto i conti senza pensare all'intelligenza politica degli italiani, ai quali i minareti di Gabes non nasconderanno le cupole corazzate di Pola, e senza pensare allo stato di spirito dei francesi i quali non cercano affatto di trascinare l'Italia in una guerra.

Del resto nei giornali che ci giungono da Roma non si accenna affatto al sentimento che porta gli italiani verso la Francia, nè a quello che li allontana dall'Austria. Andate a persuadere gente che ragiona con un patriottismo ardente e con acuto senso della realtà, che il miglior mezzo di aumentare la grandezza dell'Italia è quello di avere mire sulla Tunisia!

Ma se il patriottismo degli italiani li fa piegare verso un intervento militare contro l'Austria-Ungheria, il nostro interesse non esige affatto che noi li spingiamo dalla parte verso la quale propendono. E' una grande responsabilità morale quella di indurre una nazione amica a fare la guerra, ed è anche un danno materiale da affrontare, perchè l'Italia non può prender parte alla guerra senza che il nostro commercio con essa ne risenta un contraccolpo.

Se l'esito finale del conflitto fosse dubbioso noi potremmo dimenticare queste gravi convenienze; ma esso non lo è. Un proverbio inglese al quale bisogna perdonare la forma un po' brutale dice giudiziosamente: « Non prendere mai seco quando potete trarvi d'impaccio da voi solo ». L'associazione del resto non avrebbe avuto che uno scopo ben limitato agli occhi nostri: quello di unire gli sforzi contro l'Austria, che è già vinta dai serbi, schiacciata dai russi e paralizzata sino nell'Adriatico dalla flotta franco-inglese. Se si tratta di aprirne la successione, la cosa è già fatta: se si tratta di disporne, è sul Reno o sull'Oder che la cosa si farà.

Vantaggioso, secondo gli italiani stessi, agli interessi particolari dell'Italia, l'intervento del Governo di Roma è quasi indifferente per la soluzione del conflitto europeo. Ora è soltanto questa soluzione che ci interessa. Come dunque sospettarci di volere imporre gli orrori della guerra ai nostri amici d'Italia.

La Corte russa e la guerra
Un racconto di Pietro Canonica

TORINO, 4.

Lo scultore Pietro Canonica che fu più volte ospite della Corte di Russia ed è legato da una certa intimità coi personaggi di essa ha oggi una intervista con un giornale cittadino.

Premessi interessanti ragguagli circa l'opera di penetrazione della Germania industriale in Russia il Canonica racconta come allo scoppiare della guerra egli si trovasse precisamente a Pietrogrado ospite dello Zar. Dice come a Corte si fosse fiduciosi che la guerra non sarebbe scoppiata, e aggiunge: «Le cose assunsero un aspetto quasi tragico allorchè si conobbe l'atteggiamento che nel conflitto veniva a prendere la Germania. Apparve allora evidente che i tedeschi si erano preparati come nium altro alla guerra e che la volevano ad ogni costo. La Russia non poteva, per la sua stessa forza militare, temere una guerra, ma la deprecava. A Corte in quegli indimenticabili giorni non si mancava di esprimersi molto vivacemente all'indirizzo dei fautori della guerra. Ma le necessità della difesa furono più forti di ogni altra considerazione ed allora si vide all'improvviso un movimento di uomini, un agitarsi insolito di masse. A Corte la Zarina con le lacrime agli occhi mi confessava di sperare ancora che la guerra si sarebbe evitata; ma invece all'indomani la prima scintilla della conflagrazione europea era scoppiata e la Zarina mi diceva che la guerra presente «era un delitto verso l'umanità».

Dodici razze per una corona

E' il titolo, questo, di un interessantissimo articolo in cui il collega Alessandro Dudan — con la nota competenza di conoscitore delle cose austro-ungariche — delinea la storia dei paesi e dei popoli soggetti agli Absburgo dalle origini della Monarchia danubiana ai giorni nostri, ed illustra le lotte interne ed i conflitti nazionali dei due Stati. Artistiche e numerose riproduzioni dei costumi, di luoghi e di usanze, completano questo articolo di grande ed attuale interesse. Lo scritto trovasi pubblicato nel fascicolo di ottobre di Noi e il Mondo, la splendida rivista mensile illustrata della Tribuna, che contiene inoltre molti altri articoli della più viva e palpitante attualità, tutti illustrati riccamente col consueto fasto di varietà e di colore. Noi e il Mondo costa cinquanta centesimi in tutta Italia e Colonie.

Il ritorno di Essad

Riappare a Durazzo — sulla desolata costa malarica dove nacque, vegetò e morì la breve regalità di Guglielmo di Wied — l'ombra lievemente beffarda e il fiero cipiglio soldatesco del generale Essad Pascià.

Quattro mesi e mezzo stanno per compiersi dal giorno in cui il bene aggiustato tiro degli artiglieri austriaci allontanava a cannonate dalla sua ca-

sa e dalla sua terra il primo Ministro della Corona d'Albania.

E un mese appena si compie dacchè noi lo udimmo sulla strada di Modane — « touriste » sereno e sorridente dall'abito impeccabilmente occidentale — dirci che si occupava solo di vedere « come si metterebbero le cose... ».

Gli avvenimenti hanno rapidamente camminato per l'ex Pascià di Tirana.

Ieri, rientrando a Durazzo dalla breve porta arcata che schiude la via della montagna, egli deve aver guardato, col riso di vittoriosa ironia che suole balenare nei suoi occhi fermi e duri, la baia dove si cullava — quattro mesi or sono — la sagoma goffa dello « Szigetvar » fatto per lui prigione.

Che resta a Durazzo, che resta in Europa, della situazione di quel 19 maggio per lui memorabile?

Frammenti — incertezze — rovine. — Coloro che lo vollero morto, e, non potendo, prigioniero, sono ormai assenti e quasi dalla vita dell'Albania.

L'uomo incerto e debole, che si lasciò indurre a scacciarlo, ha visto rapidamente sfaldarsi il trono, e ha preso, senza ritorno, la via del mare; la nazione che più gli fu ostile è travolta dalla guerra, minacciata nella sua integrità.

Lo « Szigetvar » stesso — l'angusta prigione natante dove Essad passeggiava inquieto, sotto l'occhio severo delle sentinelle austriache — ha riparato alla meglio nelle bocche di Cattaro, crivellato dagli anglo-francesi...

In verità Essad non può dolersi dell'oscuro Iddio che si è assunto di fargli da vendicatore.

Ed ora? — Ora — e il presagio non è semplice, come nulla è semplice in Albania — Essad Pascià e i cinquemila uomini che con lui sono rientrati a Durazzo, porteranno nella questione albanese un contributo non certo secondario.

In bene? — Noi osiamo sperarlo. Fra i molti e disparati giudizii, che uomini, per la più parte leggeri ed ignari, avventarono intorno alla figura più singolare e più completa della vita albanese — uno noi crediamo poterne adottare: quello cioè che in quest'uomo resistono e sopravvivono virtù di pastore e di guerriero, di cacciatore e di temperatore, che nessun altro della sua razza conosce.

Essad Pascià è quello che è; ma è — certo ed almeno — un uomo.

Lontano dalle intriganti debolezze di Ismail Kemal, come dalle incoerenze di Bib Doda — Essad Pascià ha il merito di saper vedere diritta la via dei propri interessi, che coincidono con quelli dell'ordine e della tranquillità in Albania.

Qualunque abbia ad essere la decisione che l'Europa sarà per prendere intorno all'Albania, il giorno in cui saranno sistemate le partite della grande guerra, qualunque sia per essere la parte che prenderà in questo assestamento l'Italia — Essad Pascià non potrà essere più ignorato nè trascurato, perchè rappresenta una forza che « repressa in praesens rursus erumpetit ».

Nè a lui il tempo e la politica dovranno e potranno negare quella giustizia, che non seppero e non vollero rendergli le pavide conventicole di corte e le bieche passioni degli avversari.

Esse dovranno — giudicando l'uomo alla stregua della razza che lo ha generato, e degli ambienti in cui è vissuto — riconoscere all'antico tenente della gendarmeria di Janina, e al difensore di Scutari sotto l'implacabile cannoneggiamento montenegrino, le doti di un leonino coraggio e di una saldissima quadratura mentale — come non potranno negare a chi governò per quattro mesi l'infido territorio di Durazzo, il merito di avervi stabilito una pace ed un ordine, che esso certo non rivide ai bei tempi di Re Guglielmo.

Per noi Essad è qualcosa di più; è anche l'uomo che ama l'Italia, ed al quale l'Italia salvò la vita e la libertà.

Intendiamoci: Essad Pascià — checchè spargessero le voci rabbiose e maligne dei comuni nemici — non ha vincoli con l'Italia, come l'Italia non ne ha con lui.

Ma se egli conserva, tenace e sincero, il ricordo e la simpatia per l'Italia, se noi abbiamo potuto vederlo, più che gioioso, commosso, davanti a una bandiera e a dei soldati d'Italia — ciò è per un semplice motivo di logica umana: perchè questo pascià musulmano ricorda di non avere mai, dall'Italia, veduto ed udito oltraggiare la fede della sua gente, perchè questo soldato ricorda di avere — quando si mitragliava in una torva imboscata la sua casa — avuto salva la vita da un soldato italiano; — perchè, finalmente, quest'uomo ricorda di avere — in un momento nel quale l'ostilità e l'invidia lo isolavano — avuto tesa una sola mano: quella dell'Italia.

Che farà egli ora? Il telegrafo ce lo dirà da un momento all'altro.

Penserà maturo il momento per imporre sulla bilancia dei discordanti elementi e delle torbide convulsioni, il peso della sua virile e dominatrice personalità?

Attenderà che dalle Potenze, e dall'Italia in ispecie, venga alla sua azione tracciato un confine e segnata una meta?

Certo questo ritorno dalla montagna, dell'esule che fu bandito sul mare, non è privo di una linea di grandiosità, nè di un significato di bellezza.

In mezzo alle molte e non degne parodie di cui pullulò la vita albanese, in mezzo alle debolezze e alle esitazioni di troppi che ancora cercano laggiù la loro via — il ritorno di Essad alla testa dei suoi contadini di Kroja, di Tirana, di Cavaja, è tale da meritare — pur fra le maggiori questioni che urgono — l'attenzione del pubblico.

Perchè non è tornato con lui soltanto uno scialbo capitano di ventura, ma l'uomo completo di una razza; quegli che alla razza tumultuosa e recalcitrante può imporre briglia e speroni.

E mentre egli riprende — non si sa per quanto — il possesso del palazzo donde l'aquila nera è discesa, c'è un altr'uomo, lontano, che non ha certo più intenzione di insidiarglielo, e che, certo, trova più sicura e men pesante, la sciabola ripresa di capitano degli ulani del Kaiser...

In quattro mesi la bilancia si è invertita; l'esule torna, e l'esiliatore se ne è andato — per sempre.

Quattro mesi! — Anche la storia ha fretta — in Albania...

ITALO SULLIOTTI.

Il principe ereditario di Romania concorde con Re Carlo?

BERLINO, 4.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Bucarest:

« Il Principe ereditario di Romania è separato in maniera non equivoca dagli elementi russofili che tendevano spingere Re Carlo ad abdicare », con l'appoggio dell'erede del trono, a schierarsi dalla parte della Triplice Intesa. Il Principe ha dichiarato che non salirebbe mai al trono se questa campagna inducesse il Re Carlo ad abdicare ».

Crolla così la leggenda che il Principe ereditario si trovi in opposizione col Re Carlo circa le idee sui veri interessi della Romania.

Da Budapest si ha che la stampa ungherese accoglie colla massima soddisfazione il comunicato ufficiale di Bukarest ritenendo che la Romania non cambierà la sua linea di condotta e manterrà la sua neutralità. Anche il « Pester Lloyd » scrive:

«La prospettiva di una espansione russa fino ai Dardanelli è così terribile per la Romania che la risoluzione di conservare la propria neutralità è la sola decisione che risponde agli interessi della Romania. Le lusinghe russe non potevano vincere timori così fondati ».

La guerra europea

Le riserve strategiche necessarie

Le esigenze politiche, sia relativamente alla situazione interna degli Stati, sia relativamente alla situazione esterna, gravitano sempre con peso enorme sulla condotta di una guerra. Spesso queste esigenze obbligano anzi a contravvenire anche ai principi che reggono le azioni militari. In tali frangenti, allora, occorre che rifulga la genialità dei condottieri politici e militari, per poter parare, correggere, attenuare i danni che potrebbero travolgere un paese fino alla sua disfatta. Ai dirigenti spetta calcolare i più urgenti bisogni, ed avviare l'andamento delle cose nella miglior guisa possibile.

Ogni piano di guerra, preparato in tempo di pace, l'abbiamo più volte detto, deve avere quella elasticità necessaria da adattarsi ai casi imprevisti, o previsti in modo diverso. A questo scopo servono appunto le riserve strategiche, le quali possono in certi casi determinare l'esito di un'azione, disimpegnare un esercito dopo un insuccesso, cambiare la direttiva, o l'obbiettivo di una guerra. Ad ogni modo, tali riserve sono assolutamente necessarie quando non contro un solo nemico ci si trovi di fronte, ma con vari, poichè allora con esse si può impedire che le operazioni di uno scacchiere abbiano troppo grave ripercussione sulle operazioni di un altro scacchiere.

Però per queste riserve strategiche non si deve far calcolo sopra truppe necessarie ad una data impresa; occorre invece che, al momento opportuno, possano essere organizzate celermente con contingenti nuovi, cioè che non facciano parte dell'inquadramento iniziale delle truppe permanenti quali sono formate in base ai bilanci degli eserciti.

Ad esempio: la Germania ha una formazione di guerra di 25 corpi d'armata; cioè, calcolando da 40 a 50.000 uomini per ogni corpo d'armata, si può dire che abbia un effettivo totale di 1 milione od 1 milione e 250.000 uomini. Ma le sue disponibilità in uomini sono molto maggiori, perchè oltre a ciò ha quadri non completamente costituiti in pace che le permettono di accrescere il numero dei suoi eserciti in guerra. Ecco come sono dunque formate le riserve strategiche.

Dovendo combattere su vari scacchieri, queste riserve sono essenziali. Ma perchè possano convenientemente essere utilizzate bisogna che negli apprestamenti di uno Stato in tempo di pace, primeggi un adeguato e ricco assetto ferroviario, il quale permetta i più rapidi spostamenti delle grosse masse. Perciò, mentre molte linee devono far capo alle frontiere, le linee stesse hanno bisogno poi di essere allacciate fra di loro da tronchi paralleli alle frontiere stesse.

I Tedeschi, con assidua cura, con quella cura meticolosa che mettono in tutte le loro organizzazioni, e con larghezza di mezzi, si sono preparati un tale strumento, il quale doveva servire nelle lotte che prevedevano un giorno o l'altro dover sostenere. Troppi problemi politici e sociali incombevano su questa nostra vecchia Europa. Mentre gli altri Stati si cullavano in rosee speranze di eterna pace, la Germania vigilava e provvedeva al suo assetto militare secondo le sue mire politiche.

Per la guerra attuale la Germania aveva in gran parte calcolato come riserva strategica anche il tempo, nonchè la sua mirabile rete ferroviaria, che doveva permetterle di battere, secondo le sue previsioni almeno, un nemico dopo l'altro, e di spostare da uno scacchiere all'altro le proprie truppe. Inoltre, ritenendo di avere il sopravvento con 3 a 4 quinti del suo esercito sulla Francia, e facendo capitale assegnamento sull'esercito austriaco e sulle truppe che avrebbe formato in patria con la *Landwehr*, la Germania credeva di potersi impegnare con sicurezza nella immane lotta.

Le forze combinate della Germania e dell'Austria non solo, per la verità, non superavano, ma neppure bilanciavano quelle franco-russe. Ma la Germania faceva assegnamento per l'attuazione del piano prestabilito, su altri fattori di organizzazione, di mobilitazione, di istruzione militare, e sulle proprie ferrovie, come ho accennato, ed infine sopra una speciale situazione politica.

Gli eventi si sono poi svolti assai diversamente e nel volgere di poche settimane si è presentata di fronte alla Germania una situazione politica e militare affatto impreveduta e ben lontana da quanto il piano primo di guerra lasciava supporre.

Oggi, la situazione grave sembra a me essere costituita dall'essere state impiegate dalla Germania tutte le truppe, principalmente in Francia, dove, fra parentesi, la situazione non è certo favorevole alle armi tedesche, e poi sulla frontiera orientale, dove la mancata efficace riuscita dell'azione della Prussia orientale, la sconfitta degli Austriaci e la potenza numerica dei Russi, costituiscono, messe tutte insieme, parecchie incognite per l'azione tedesca.

Io ammetto che per i Tedeschi la situazione sia mutata dall'inizio della guerra, ma non riesco ad ammettere che essi si sieno lasciati trascinare a voler correre dietro a due lepri ad un tempo. Sarebbe un concetto così spregiativo delle forze del nemico che, se pure era possibile all'inizio della campagna, non è certo più credibile oggi dopo la battaglia della Marna e mentre dura quella sull'Aisne, e dopo l'azione russa contro l'Austria in Galizia.

Il passaggio del Kaiser sulla frontiera orientale, oltre che a mossa politica, per far vedere l'interessamento del Sovrano a cuoprire il terreno patrio e mostrare sollecitudine per le sorti dell'alleato, ha potuto dar luogo ad uno spostamento di poche forze dal fronte est. e di tutte le riserve esistenti in Germania; ma un soverchio e forte indebolimento delle forze tedesche in Francia io non lo ritengo possibile, perchè non permetterebbe la resistenza su di un fronte vasto come quello che mantengono ancora solidamente i Tedeschi e non permetterebbe la tutela delle lunghe retrovie nel Belgio.

L'esercito francese ha mostrato di aver riacquistato la sua efficenza offensiva e di avere oggi una superiorità numerica, forse non grande, ma certo non indifferente, sull'esercito tedesco che si trova in Francia. L'esercito belga offre ancora una tenace resistenza, che si è fatta più intensa negli ultimi giorni. Dato tutto questo, è mai possibile che le truppe tedesche dello scacchiere occidentale possano essere state diminuite? No certo.

L'esercito francese, che tante risorse può sfruttare per il fatto che si trova nel proprio paese, indubbiamente non ha spiegato ancora quella potenza offensiva necessaria a far decidere la lotta sull'Aisne ed a liberare quindi il suolo francese dai Tedeschi. Ma è fuor di dubbio che mancando l'esercito tedesco ormai di riserve e trovandosi certo tutto impegnato ad Ovest e ad Est, l'esercito francese si trova in condizioni di poter impedire al nemico di portarsi sullo scacchiere orientale in forze rilevanti. Se i Francesi guadagnano, lentamente è vero, ma pure guadagnano terreno, che cosa avverrebbe se le forze tedesche diminuissero loro di fronte?

La situazione per i Tedeschi è dunque cambiata; la minaccia russa, alcune settimane addietro ritenuta ancora tanto lontana, oggi preme ed incalza, specie dalla parte della Galizia. Tuttavia, l'effettivo delle forze in Francia non potrà essere mutato.

In questo stato di cose diventa arduo emettere delle ipotesi su quello che vorranno fare i Tedeschi nello scacchiere occidentale, dove, tra l'altro, si sono accinti anche all'assedio di Anversa, mentre, senza aver più ormai forza offensiva sufficente per battere i Francesi, si indugiarono in azioni parziali e logoranti sull'Aisne, sul quale anche se non potranno i Francesi portare nuovi rilevanti eserciti, si troveranno però in condizione di tener sempre coi quadri completi gli eserciti presenti, ed al caso pure rinforzarli lentamente, prolungando il loro fronte con tendenza avvolgente verso la destra tedesca.

Ma lasciamo ad un altro articolo le considerazioni sulla situazione tedesca, e sui probabili scopi della Germania nello scacchiere occidentale in relazione all'azione che si va svolgendo in quello orientale. Oggi, per concludere, io ritengo che le difficoltà in cui lottano gli eserciti tedeschi non siano leggere, perchè privi i Tedeschi di riserve strategiche ed impegnati in due campi così lontani e con nessuna prevalenza di forze tanto in uno scacchiere quanto nell'altro. Ormai in Francia si può ritenere che i Tedeschi non dispongano nemmeno di riserve sul campo tattico, cioè di masse per decidere l'azione in un punto del fronte di battaglia, o per disimpegnarsi. Infatti, per rafforzare la loro destra (Von Kluck), sull'Aisne, secondo quanto almeno è stato annunciato, sarebbero stati mandati dei corpi di truppe dai Vosgi e dalla Lorena, cioè si sarebbero tolte delle forze dai fronti attaccati dai Francesi per portarle su altri fronti più minacciati.

Questo stato di cose si può allora attribuire: 1. alla solita non buona preparazione politica; 2. alla cattiva valutazione dell'efficenza degli eserciti francesi e russi; 3. alla rigidità del piano di guerra concepito inizialmente dai Tedeschi ed alla sua ancora più rigida applicazione.

Generale G. G.

CRONACA DI ROMA

Per l'intensificazione della cultura granaria

Essendo pervenute quasi totalmente le risposte ai questionari diramati dalla Civica Amministrazione ai proprietari e conduttori di tenute dell'Agro Romano e iniziandosi col 15 ottobre prossimo il periodo delle semine, l'on. Sindaco ha convocato per giovedì venturo, 8 corrente, alle ore 5 pomeridiane un'assemblea generale dei suddetti proprietari e conduttori.

In considerazione del notevole numero di invitati, l'Assemblea sarà tenuta nell'aula del Palazzo senatorio in Campidoglio.

In tale riunione l'Ufficio municipale dell'Agro Romano comunicherà agli intervenuti i risultati molto lusinghieri del lavoro svolto per promuovere un maggiore sviluppo della coltura granaria e la Commissione tecnico-agronomica, presieduta dal consigliere comunale comm. Minestrini, riferirà circa l'opera da essa esplicata nella presente occasione. E poichè l'Ufficio municipale dell'Agro Romano non ha limitato nè intende limitare la propria azione alla sola coltura del grano, ma vuole altresì promuovere un maggiore sviluppo delle colture a semina primaverile, in detta riunione avverrà pure un sommario scambio di idee al riguardo, da convertirsi in opportune intese.

All'importante riunione sono stati pure invitati il Direttore Generale dell'Agricoltura, il Presidente della Deputazione Provinciale, i componenti la Commissione Consigliare per l'Agro Romano, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Presidente ed il Direttore del Consorzio Agrario Cooperativo, il Presidente dell'Associazione per la Mutualità agraria nonchè l'Istituto di Credito Agrario per il Lazio.

* * *

Questa mattina, alle ore 10, nella sede dell'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma sono convenuti, per invito del Regio Commissario, comm. Lusignoli, gli affittuari delle tenute di proprietà del Pio Ente, allo scopo di trattare l'importante questione della intensificazione della cultura agraria.

Il comm. Lusignoli, riconfermando agli intervenuti il suo proposito, già espresso in precedenti pubbliche adunanze, di contribuire nell'interesse generale, all'aumento della produzione frumentaria, ha invitato i presenti a secondare il suo disegno e, seduta stante, ha convenuto con essi le modalità delle concessioni le quali saranno al più presto praticamente attuate.

In questa guisa, per il solerte intervento del comm. Lusignoli in questione che tanto giustamente interessa l'intera cittadinanza, le terre dell'Istituto di S. Spirito daranno un maggior reddito granario di rilevante entità poichè circa 1000 ettari saranno sottratti alla coltivazione estensiva e seminati a frumento.

Per l'illuminazione pubblica

Ieri sera il sindaco don Prospero Colonna volle personalmente constatare lo stato della illuminazione pubblica, tanto progredita e modernizzata in alcune vie, da poter tenere il confronto con qualsiasi città.

Accompagnato dal Presidente dell'Azienda elettrica, dal direttore ing. Fano e da altri ingegneri, si spinse con la sua automobile fino ai lontani quartieri della via Nomentana, come a quelli del Trastevere suo prediletto, tutto volle esaminare, di tutto aver ragione e notare rimase ammirato dalla magnifica illuminazione a incandescenza con lampade a 1/2 watt, che hanno fatto dell'Esedra di Termini una vera sala da feste, e del ponte Garibaldi un passaggio fantastico inondato di luce: notò con dispiacere alcune vie di eleganti quartieri ancora illuminate a petrolio, cosa che nessuno immaginerebbe, se con la giovanile operosità di don Prospero Colonna, non se ne rendesse, come lui, persuaso de visu.

L'efficace escursione a traverso gran parte della città si protrasse fino alla mezzanotte circa, ed il sindaco, come non nascose la sua compiacenza per l'impulso dato ai più moderni sistemi d'illuminazione, così non ristette dall'esprimere il desiderio che venga estesa quanto più è possibile la diramazione elettrica in quartieri a villini, tuttora appesiati dal petrolio.

Sappiamo che il desiderio del sindaco è caldamente appoggiato dai rappresentanti dei quartieri, che, appunto in questi giorni di visita, hanno espresso al capo dell'Amministrazione cittadina, la loro meraviglia di essere lasciati al buio. Certamente l'Azienda provvederà con la maggiore sollecitudine.

Il nuovo orario del tram Roma-Tivoli

Col 1° ottobre è andato in vigore il nuovo orario del Tram Roma-Tivoli:

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.8 — 9.30 — 12.00 — 15.16 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.8 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

Testaccio e la tutela dei monumenti antichi

On. sig. Cronista,

La deliberazione presa dall'on. Giunta comunale per iniziativa di Adolfo Apolloni contro le sistematiche deturpazioni artistiche e archeologiche — delle quali negli ultimi anni si ebbero esempi così dolorosi — avrà il plauso di quanti hanno cura gelosa del patrimonio storico di Roma.

Nel quartiere Testaccio più che altrove si ebbero dal 1907, malgrado ripetute proteste, a sentire i danni del vandalismo ufficiale. In uno dei contratti con l'Istituto delle Case Popolari per la costruzione dei nuovi fabbricati fu persino dimenticata la clausola per la quale il Comune si riservava il diritto di proprietà del materiale archeologico rinvenuto!

L'*Emporium* è oggi quasi in rovina, nessuno sa o impedisce i furti dei marmi. I ruderi di esso che si trovano negli sterrati minacciano di cadere — e due anni fa ne cadde una parte — e rovineranno del tutto, se non si provvederà restaurandoli.

Il progetto che doveva isolare la piramide di Caio Cestio e il vecchio Camposanto protestante e fare un giardino superbo presso la vetusta porta Ostiense è dimenticato; nella *Meta Romuli* crescono l'edera e il capelvenere e nel basamento della piramide, dopo le giornate di pioggia, s'allarga un pantano di fango.

La gloriosa cinta di Aureliano, ad eccezione della parte che è racchiusa nel Camposanto dei protestanti, tra via Zabaglia e il Campo boario, è tenuta in un deplorevole abbandono.

Per la costruzione della ferrovia Termini-Trastevere se ne demolirono 180 metri. Le vecchie mura imperiali, rispettate dagli Unni baciate dal sole luminoso di diciotto secoli, sono state atterrate dai pigmei della burocrazia dominante.

Pochi giorni prima che venissero demolite trasferisci due iscrizioni marmoree che nelle mura stesse si trovavano, non conosciute da Vincenzo Forcella, nè che lo spunto da altri e che per certo il piccone dei barbari contemporanei avrà spezzate.

Domenico Orano.

Chi scrive e risana tante benemerenze dell'Amministrazione bloccarda è un ex consigliere bloccardo: anche più grave, pertanto, appaiono queste righe, su le quali richiamiamo l'attenzione di Adolfo Apolloni, in cui ha tanta e spiegabile fiducia la cittadinanza.

Checco Marconi in festa

Si tratta del matrimonio di suo figlio Raoul Marconi con la graziosissima e soave signorina Ada Calderai: è dunque una festa romana, perchè il comm. Marconi — di cui oggi ricorre l'onomastico — è una *istituzione* squisitamente romana, sebbene egli abbia raccolti allori ovunque.

Nella cappella privata del suo palazzo in via Giulia, stamane alle 8, l'eminentissimo cardinale Vincenzo Vannutelli, ha celebrato il matrimonio religioso, fungendo da testimoni per la sposa il conte Ottorino Gentiloni e l'ing. Menotti Lazzarino e per lo sposo il comm. Josi e il comm. Ciocci cognati di Checco Marconi.

Dopo la messa il cardinale Vannutelli — che parve dovesse essere il segretario di Stato di Pio X e, dopo il tramonto della candidatura Maffi per un istante si credette potesse essere chiamato a sedere sulla cattedra di San Pietro, — ha pronunciato un elevato, commovente e signorile discorso, recando alla coppia gentile la speciale benedizione del Santo Padre Benedetto XV.

Assistevano alla cerimonia commovente, oltre le famiglie, Francesco ed Amelia Marconi, Renzo e Margherita Ciocci, Romolo Ciocci e signorina, Valentina Josi, la contessa Gentiloni, il comm. Barbacci, Ugo Calderai, Franco Calderai e signora, Valentina Josi, signorina Bastianelli, rag. Paolo de Gislimberti, signore e signora Orsi, ed altri.

Alle 10 il sindaco don Prospero Colonna compieva la cerimonia civile, offrendo poi, con poche affettuose parole, uno splendido mazzo di fiori alla novella signora Raoul Marconi. Erano testimoni per lo sposo il comm. Gennaro Barbacci e il comm. Cesare Calderai e per la sposa il senatore conte Enrico di San Martino e il comm. Stanislao Falchi, direttore dell'Accademia di Santa Cecilia.

Alle 12 nel salone del *Grand Hôtel* la famiglia Marconi ha offerto un *lunch*. Oltre i senatori Colonna e di San Martino e gli intervenuti alle cerimonie religiosa e civile, abbiamo notato fra i presenti il senatore Felice Santini col figlio comm. Pio, i conti Paolo ed Emilio Blumenstihl, Romolo Ciocci con la signorina, la signorina Bastianelli, il maggiore Calderai, Stefoni e signora, il comm. Odoardo Tabanelli e signora, il dott. Piero Barrera e signora, il comm. Castaldi, il dott. Pieragostino e signora, il signor Meacci e famiglia, il comm. Musdaci, la signorina Giobbe, l'ing. Attanasio, il prof. Leoni, Sandro Bencini, l'ing. Ugo Calderoni, l'ing. Bastianelli, il prof. De Rossi e molti altri. E, siccome Checco Marconi è l'idolo della stampa, non mancava una notevole rappresentanza di giornalisti: Luigi Lodi, Carlo Montani, Edoardo Pompei, Ossana, Gislimberti, ecc., ecc.

Occorre dire che allo sciampagna vi furono — semplici, familiari, spontanei, concordi — voti di felicità per i novelli coniugi? I quali, dopo avere distribuiti i tradizionali confetti, si eclissarono... egoisticamente, soli soli, per partire col direttissimo per Napoli. E li hanno accompagnati ancora i voti di felicità e di gioia imperitura dei presenti e degli amici ed ammiratori di Checco Marconi. Il che vuol dire di tutta Roma, dal primo all'ultimo dei suoi concittadini.

NOZZE

Fra una schiera di parenti e di amici sono state celebrate le nozze della gentile e colta contessina Laura Caterini col nobile giovane Alessandro Righetti. Testimoni della sposa il conte Cesare Caterini e l'avv. Enrico Jachini; per lo sposo l'avv. Tito Righetti e il cav. Salvatore Altamura. La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini; in Campidoglio funzionò da ufficiale di Stato civile il comm. Benucci. Auguri.

La tattica della Croce Bianca

Come ieri abbiamo annunziato, oggi alle 11, sul viale di Porta Angelica, nei pressi della barriera daziaria davanti a molta folla la compagnia della «Croce Bianca», con tutto il suo materiale rotabile e fluviale, ha compiuto diverse manovre d'istruzione sotto la direzione del comandante sig. Antonio Perino, del cap. Scalamonti-Podestà Gaetano, ten. Pasquali Angelo, Donnini Silvio, Fatali Alfredo, del commissario Morelli Giuseppe e dei sottoten. Martoglio Pietro, Sconocchia Innocenzo.

La manovra fu iniziata con carico e scarico di ammalati e feriti, cattura di dementi, ecc.

La numerosa folla ha ammirato sopratutto la manovra compiuta sul Tevere con una bellissima e solida baleniera di salvataggio donata dal Ministero della Marina, manovra compiuta con la massima precisione e celerità, tanto da dimostrare come i componenti la benefica istituzione siano allenati ed affiatati fra di loro.

Ammirato sopratutto il molto materiale elegante e pratico che possiede la Compagnia ed in special modo la vettura, a trazione animale, la vettura per asmatici e la grande tenda capace di contenere 12 letti comodamente, e dotata di un largo dispensario.

L'istituzione benefica possiede pure altre due tende da campo, le quali furono alzate sull'altra sponda del fiume.

Alle 13 la manovra ebbe termine. L'importanza, la bontà e la praticità del numeroso materiale e la valentia del personale *volontario* in queste esercitazioni di pronto soccorso ha dimostrato quanto l'istituzione possa essere utile in caso di bisogno.

Partiam! Partiam! La Mobilitazione decretata

Visto che l'Italia sonnecchia, qualcuno ha pensato di dare il segnale di partenza. Questo qualcuno è «Numero», la briosa e fortunata pubblicazione settimanale umoristica illustrata che lancia il suo riuscitissimo «Numero» 41 dedicato alla Mobilitazione e ne dice e ne disegna di tutti i colori e di tutti i nomi.

Nelle pagine di «Numero» sfilano tutti i mobilitati: da Montecitorio al Vaticano, dagli artisti ai letterati, dai comici alle Dive. Parecchi drappelli hanno intonato dei canti di marcia curiosissimi. Vi sono anche i renitenti alla... Mobilitazione e anche questi «Numero» presenta in un disegno originale e spiritoso.

Per non essere classificati in quest'ultima categoria i nostri lettori devono correre immediatamente ad... un'edicola o in una stazione e chiedere il «Numero» 41 spendendo 10 centesimi. L'onor patrio sarà salvo e sarà assicurata anche un'ora di buon umore.

Fioravanti al "Cines"

— Dunque Fioravanti, l'imitatore perfetto dei tipi più noti nell'arte, nella scienza, nel varietà ecc., sta al teatro Cines?

— Ed in questo simpatico ed elegante ritrovo vi è anche in programma la Surgere, la Paloma e quei mattacchioni di Krikand Krok che fanno crepar dal ridere?

— Già, proprio così, e vi si fanno tutti i giorni due spettacoli: alle 18 e 21,30.

— Bene! Allora andrò al primo ed al secondo.

Commesso infedele

La squadra investigativa ha tratto in arresto certo Giovanni Torelli, di 24 anni, da Rocca Priora, commesso presso il negozio di panetteria di Filippo Valentini in via Cinque Lune 16.

Il Torelli aveva rubato al suo principale 156 lire, forzando un cassetto ed impadronendosi di un portafoglio che le conteneva.

Suicidio di un usciere municipale
Si getta dalla finestra del Gabinetto del Sindaco

Da quattordici anni prestava buon servizio al Municipio, in qualità di usciere addetto al Gabinetto del Sindaco, un certo Torello Tonelli, fu Domenico, di 47 anni, da Orvieto. Mite e buono, servizievole, educatissimo e operosissimo, era assai ben visto dai superiori che lo consideravano fra i migliori serventi — n'è prova appunto il fatto dell'assegnazione sua al Gabinetto sindacale — e godeva di tutta la simpatia dei colleghi suoi, i quali sapevano com'egli fosse, oltre che un buon compagno, un ottimo padre di famiglia.

Il Tonelli, sposatosi in giovane età, aveva una famiglia numerosissima — moglie e nove figli! — la quale era insieme cagione per lui di gioia, di legittimo orgoglio e di rammarico. E' facile comprendere come il rammarico gli derivasse dal fatto che le proprie risorse, assai modeste, erano spesso inadeguate ai bisogni di una così abbondante figliuolanza...

Tuttavia egli sapeva lottare con sufficiente serenità contro le ristrettezze economiche e sapeva anche imporsi dei sacrifizi per il bene dei suoi cari. Non chiedeva mai nulla a nessuno; solo, nei momenti di più grave preoccupazione, soleva confidare all'affetto dei compagni le proprie tribolazioni. E con serenità avrebbe forse continuato a lottare fidando nell'avvenire e nella benevolenza dei superiori, se non l'avesse colpito una disgrazia non soltanto dolorosissima per lui, ma anche grave per gli effetti economici.

Fu l'anno scorso: la sua buona moglie, che lo adorava e ch'egli adorava, ammalò gravemente. La malattia fu lunga e dispendiosa; e ogni sacrificio fu vano perchè la povera donna morì. Il dolore del disgraziato Tonelli fu aggravato, così, dalle peggiorate condizioni economiche.

Gli riuscì, grazie all'interessamento dei superiori di collocare cinque dei suoi figli in varii istituti di beneficenza; e tenne gli altri quattro, i più piccoli con sè, nella propria abitazione in via del Commercio. Il provvedimento gli giovò; ma il colpo morale e materiale sofferto era troppo grave e il povero Tonelli incominciò forse a dubitare di potersi mai più risollevare.

Divenne taciturno: e se prima soleva confidare ai colleghi le proprie preoccupazioni, dopo la morte della moglie preferì tacere.

E' a ritenere per certo che s'egli avesse parlato, se avesse aperto l'animo a qualcuno dei suoi superiori, un soccorso finanziario da parte dell'amministrazione comunale non gli sarebbe mancato. I suoi buoni e lunghi servizi non sarebbero stati sicuramente dimenticati! Ma egli non chiese nulla; e si chiuse più che mai in se stesso.

Stamane, come il solito, il Tonelli è entrato nella stanza del Sindaco per compiervi le pulizie. La stanza ha un'ampia finestra che si apre a grande altezza sulle rovine meravigliose del Foro.

Il Tonelli ha ultimato scrupolosamente ciò che doveva fare. Poi, ad un tratto, dopo essersi soffermato alquanto presso la finestra, è salito sul parapetto e s'è lasciato cadere nel vuoto...

Il tragico volo del povero usciere è stato visto con occhi pieni di raccapriccio da alcune donnette che salivano in quel momento la ripida cordonata che conduce dalla via del Foro al Campidoglio. Esse hanno gridato: ed hanno dato così l'allarme al personale degli uffici capitolini. Fra i primi ad accorrere fra le rovine là dove il corpo del povero Tonelli, giaceva insanguinato e senza vita, è stato il noto Palombelli, guardia-portone dei palazzi capitolini. Egli, col concorso di altri ha tentato di porgere aiuto al suicida; ma questi esalava in quel momento il suo ultimo respiro.

Il cadavere è stato pietosamente ricoperto con un lenzuolo, offerto da una donna delle vicinanze. Le guardie del vicino Commissariato di P. S. sono accorse a piantonarlo.

Molta gente si è subito affollata al parapetto della piccola terrazza del belvedere.

* * *

La Società di M. S. fra il personale subalterno del Municipio di Roma invita i suoi componenti a rendere l'ultimo tributo di affetto all'estinto, accompagnandone la salma. Il corteo muoverà alle 15.30 di domani, lunedì, dall'ospedale della Consolazione.

La guerra e i militari in congedo

Ieri ha avuto luogo l'annunciata riunione indetta dalla Direzione Centrale della Federazione Nazionale Reduci e Militari in congedo. Il salone della Fratellanza Militare Umberto I era gremitissimo di convenuti. Presiedette l'on. Pais Serra, che pronunciò elevate patriottiche parole sui doveri che incombono pel conseguimento di maggior grandezza, di unità e prosperità del paese. Proposto dal colonnello Pompeo Moderni della Società dei reduci delle patrie battaglie, dal consigliere comunale tenente colonnello Arturo Magagnini e dal conte Guido Borgogelli della Presidenza del Tiro a segno nazionale, alla unanimità e fra grandi acclamazioni fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle patrie battaglie e dei Militari in congedo, riunita in assemblea straordinaria la sera del 3 ottobre 1914, in seguito alla discussione su l'attuale momento politico: fa voti che il Governo, considerate le aspirazioni del popolo italiano, non ponga indugio a che l'Italia possa rivendicare gli imprescrittibili diritti su la completa unità della patria, salvaguardando gli interessi adriatici minacciati e compromessi dalla presente guerra ».

Mentre scassinavano una porta...

...giunsero gli agenti. E naturalmente li trassero in arresto. Gli scassinatori sono Amleto Belloni, di 23 anni, romano, abitante in via dei Sabelli 19, e Filippo Lori di 19 anni, abitante in via Labicana 35.

La porta che stavano per aprire è quella del negozio di Franco Pompei, di 32 anni, da Montereale, in via Principe Umberto 122. Ai due ladri venne sequestrato uno scalpello.

Come Paternostro risolveva il problema dell'esistenza

Il delegato cav. Giani del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio è riuscito, col concorso del brigadiere Vannozzi, ad assicurare alla giustizia un tipo di truffaldino abbastanza interessante.

E' costui un giovinotto che ha ben compreso quale importante coefficiente sia, per la buona riuscita di un'impresa, un abito irreprensibile. Egli — Romolo Petrini per lo stato civile e Renato Paternostro per la gente in buona fede — andava dunque in giro fra la gente sempre assai ben vestito. E la gente lo scambiava per una persona per bene ed egli aveva trovato un modo semplicissimo per truffare mezzo mondo con la miglior buona grazia.

Dovunque gli accadeva di vedere scritto: *affittasi camera ammobigliata*, egli si presentava, qualificandosi per artista di caffè-concerto. Fissava la camera per un mese o due, pattuiva il prezzo: e come gli veniva generalmente richiesto un acconto, egli diceva:

— Mi dispiace, non posso, perchè non sarò pagato dall'impresario prima di qualche giorno... —

Quasi sempre veniva creduto: egli prendeva possesso della camera; ma dopo un paio di giorni si eclissava portando via alla padrona di casa qualche oggetto di valore, del denaro e... le chiavi dell'appartamento.

Il 14 settembre il sedicente Paternostro fissò una camera alla Pensione Venturi in via Lazio: il giorno dopo si allontanò dopo aver rubato a danno di Paolina Frascangeli, cameriera della pensione, 100 lire, una fede d'oro, una « controfede », una spilla d'oro con brillantini, due anellini d'oro del valore di 200 lire. Erano gli oggetti d'oro di cui la ragazza avrebbe dovuto ornarsi due giorni dopo per farsi sposa...

Ella sporse denunzia del furto al Commissariato di Castro Pretorio manifestando i suoi sospetti a carico del Paternostro; il quale, dopo qualche giorno di ricerche, venne arrestato a Villa Borghese.

L'elegante giovinotto aveva in tasca... un soldo bucato e un mazzo di 25 chiavi.

Indagando a ritroso nella più recente esistenza di lui il delegato Giani riuscì ad accertare a carico di lui queste altre truffe perpetrate col solito sistema.

A danno di Clotilde Azzurri, abitante in via Campo Marzio n. 83, la quale gli aveva ceduta a subaffitto una camera. Presso di lei rimase circa un mese senza pagare, poi si eclissò, lasciandole un paio di pattini nuovissimi che egli ora assicura di aver comperati in Francia... dove rischia che non è mai andato;

— a danno di Giuseppina Brandizzi, abitante in via Otto Cantoni N. 27, alla quale portò via, dopo un giorno di permanenza, due bellissimi vasi giapponesi;

— a danno di Lucia Sugheroni, abitante in via della Croce n. 20, alla quale offrì in dono, dopo otto giorni di permanenza nella casa di lei, uno dei vasi giapponesi rubati alla Brandizzi. Del dono si valse alla distanza di poche ore per farsi prestare dalla Sugheroni 27 lire. Dopo poche altre ore sparì... riportandosi via il vaso giapponese;

— a danno di Eva Giannazzini, dalla quale riuscì a farsi prestare 17 lire mostrandole uno *chèque* falso di 1800 lire.

E basta per ora. Cioè, no: perchè il sedicente Paternostro — che ha 19 anni ed è nato a Catanzaro — riuscì a truffare nel settembre scorso anche un vetturino dal quale si fece portare in carrozza per un giorno intero.

Del resto, il delegato Giani non ha ancora ultimate le indagini.

Le gesta di una guardia ubriaca
Cade, rifiuta i soccorsi, spara una revolverata e ferisce un passante.

Uno spettacolo singolare, per metà ripugnante e per l'altra piuttosto drammatico, è stato offerto la notte scorsa verso l'una, in piazza Mastrogiorgio, ai passanti da due guardie di città in divisa: le quali erano ubbriache fradice.

Dal Commissariato di P. S. del Testaccio erano state inviate insieme a prestar servizio di « piantone » in piazza Mastrogiorgio e adiacenze. Il servizio — si può benissimo ammettere — non era molto divertente, tenuto anche conto del luogo e dell'ora. E si può pure ammettere, anche se il regolamento del Corpo non lo consente, che due guardie che si annojano in servizio aprano a un certo punto una piccola parentesi per andare a bere un bicchier di vino o un bicchierino di liquore: ma ciò a condizione che la parentesi sia subito chiusa e in modo definitivo.

La parentesi è stata aperta dalle due guardie che prestavano servizio in piazza Mastrogiorgio; le quali però... si sono poi dimenticate di chiuderla. E ciò non può avere scusanti; tanto vero che il signor Commissario di Trastevere, che pure è un eccellente superiore, ha detto più tardi alle due guardie: — Ah, voi non avete saputo chiudere a tempo la parentesi? E io chiudo voi in prigione! —

I due agenti dunque, passando da un bicchierino di liquore all'altro, dall'uno all'altro bicchier di vino, hanno finito per alzare completamente il gomito: e allora non hanno pensato più nè al servizio nè al decoro che è imposto dalla divisa.

Presisi a braccetto e camminando a sghimbescio, col *chepì* sulle ventitrè i due commilitoni attraversavano la piazza Mastrogiorgio senza neppur sapere dove volevano andare. E la gente che li incontrava, si fermava a guardare e a commentare.

A un certo punto uno dei due ha inciampato in un ciottolone, ha descritto con una gamba in aria un largo semicerchio attorno alla persona del compagno ed è caduto. L'altro ha traballato un poco, ma è rimasto in piedi. Però non è stato capace di chinarsi per aiutare il caduto.

Allora sono accorse varie persone per trarlo d'impaccio. Ma l'intervento è dispiaciuto all'agente che stava a terra: il quale, trovando forse che ci stava bene, ha estratto all'improvviso la rivoltella dalla fondina e ha sparato un colpo a casaccio per arrestare il generoso impulso dei presenti.

La pallottola ha sfiorato al collo uno di questi, tale Ugo Piermattei, di 22 anni, romano, abitante in via Bodoni n. 70, producendogli una ferita che i sanitari della Consolazione hanno giudicata guaribile in 15 giorni.

Alla detonazione accorrevano intanto altri agenti — per fortuna non ubbriachi — i quali hanno disarmato il compagno sparatore e lo hanno condotto — insieme all'altro — al Commissariato.

Il primo si chiama Giuseppe Felici, il secondo Angelo Leone. Entrambi sono stati inviati in sala di disciplina.

Educatorio « Roma » al Testaccio. — Sono aperte le iscrizioni per 455 alunni, 300 maschi e 155 femmine, dell'Educatorio « Roma » annesso alla scuola comunale « E. De Amicis » di via Galvani al Testaccio.

Per schiarimenti, dirigersi presso la segreteria dell'Istituto, in via Galvani.

Teatri ed Arte

"Norma" al Costanzi

Questa *Norma*, spuntata come un magnifico fiore autunnale sulle scene del *Costanzi*, che, di solito, nell'ottobre sono consacrate alle malizie italo-viennesi di Steff Caillag, ci ha sorpreso gradevolmente. I frutti fuori stagione — lo sanno tutti — sono i più sapidi e i buongustai volgono l'occhio su di essi con particolare desiderio. Giova sperare, ora, che i buongustai sieno molti, nella città nostra, e che perciò la *Norma*, della quale andiamo parlando, riceva, nel corso di poche sere, l'omaggio devoto di innumerevoli persone. E veramente non è facile immaginare uno spettacolo che più di questo meriti un'attenzione assidua. Da gran tempo non ci era stato concesso di ascoltare un'esecuzione così armoniosa e palpitante del capolavoro belliniano. E quando si pensi alle speciale momento di crisi acuta artistico-commerciale che attraversiamo in quest'ora vermiglia, il tentativo compiuto dall'impresa del *Costanzi* e coronato di successo grandioso ci apparisce doppiamente meritevole di lode entusiasta.

Non indugeremo nell'elencare le difficoltà aspre che la partitura della *Norma* offre ai cantanti: dal divino arioso « Casta diva » alla indimenticabile melodia con la quale Pollione implora il perdono della sublime donna ch'egli ha spinto al sacrificio, è tutto un susseguirsi di cantabili soavi o di robusti recitativi, nei quali si annidano insidie orribili per i poveri artisti. Quale interprete, sia pure valente, non trema nell'attaccare il formidabile declamato che precede la « Casta diva »? Quale? Forse soltanto Juanita Capella, la cantatrice illustre che non conosce sconfitte... Difatti, la Capella ieri si mostrò assolutamente padrona della sua parte e sicura del successo, fin dalle prime note: mostrò di essere una interprete di grande stile e il pubblico le divenne subito amico. La pagina insigne si chiuse tra gli applausi generali. Fu l'inizio di un trionfo che culminò al quarto atto, quando Juanita Capella, nella preghiera ad *Oroveso*, svelò sino all'ultimo i segreti di un'arte vocale incomparabile, commovendo intensamente l'uditorio per la limpidezza ideale del canto e la profondità rara del sentimento. Con questa interpretazione di *Norma*, la signora Capella ha acquistato un nuovo titolo all'ammirazione altissima di tutti coloro che vibrano e si esaltano dinanzi all'arte pura.

Quanto alla signorina Gabriella Besanzoni, *Adalgisa*, possiamo affermare che ella ha compiuto un nuovo valido passo nel cammino che guida alla suprema vittoria. La valorosa e leggiadra cantante, che già meritò tanto plauso nella recente edizione dell'*Aida* allo Stadio, fu la migliore possibile compagna di Juanita Capella, nella rappresentazione di iersera. Con la sua voce così morbida ed ampia, con la grazia del gesto che le è propria, Gabriella Besanzoni riuscì a mettere in rilievo perfetto ogni dettaglio della sua parte. Fu acclamatissima dopo la preghiera del primo atto, detta da lei in modo veramente superbo. Quanto poi al famoso duetto dell'atto terzo, si può dire che tra lei e la signora Capella si sia nobilmente gareggiato in bravura: l'*a due* finale venne eseguito da queste due deliziose artiste così bene, da strappare un grido d'entusiasmo all'intera folla degli ascoltatori.

Il tenore Catullo Maestri non ci era noto: ora però ci sentiamo non solo soddisfatti, ma anche onorati di aver fatto la sua conoscenza. Non credevamo che dalla odiosa parte di *Pollione* si potessero ricavare effetti tanto vaghi come quelli che il Maestri iersera ne ha tratti. Egli ha avuto slanci d'effetto efficacissimi e, al tempo stesso, dignità piena. Ha cantato come meglio non si sarebbe potuto, la melodia *Ah! troppo tardi t'ho conosciuta*, e il pubblico gli ha rivolto una clamorosa ovazione.

Nelle vesti di *Oroveso* il basso Paolo Argentini seppe farsi grandemente apprezzare per la sua voce gagliarda e di timbro eccellente.

I cori bene istruiti dal maestro Bernarbini e l'orchestra diretta con bello slancio dal maestro Teofilo de Angelis — che ha concertato egregiamente l'intero spettacolo — aggiunsero pregio singolare all'esecuzione.

Ed ora auguriamoci che i romani non restino neghittosi e approfittino dell'occasione realmente eccezionale di ascoltare la *Norma* in una interpretazione destinata a restare celebre nelle cronache teatrali della nostra città.

A. G.

Il « Don Pasquale » al Teatro Nazionale

Lo spettacolo di ieri sera è stato, senza dubbio, lodevolissimo. *Don Pasquale*, la deliziosa opera donizettiana, ha avuto nel protagonista, il basso Travisan, un interprete veramente ottimo così per canto che per azione scenica. Il simpaticissimo artista ha incarnato con ogni cura la figura dell'uomo decrepito, pesante e grasso, riuscendo a comporci una macchietta fresca e gaia, divertentissima, illuminata da sprizzi di esilarante comicità.

Enrichetta Graziani è stata una eccellente Norina. Vinto il primo momento di emozione ha cantato ed agito con perfetta padronanza dei suoi solidi mezzi vocali e con elegante disinvoltura.

Ottimo *Dott. Malatesta* il Sabbi; nè va dimenticato il Ludovici e il Salvatori.

Tutti gli interpreti sono stati calorosamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto col maestro Ferraresi, che guida l'orchestra con efficacia.

In complesso è uno spettacolo che merita il miglior favore del pubblico.

Oggi, alle 17, *Trovatore* e alle 21 *Don Pasquale*.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina — Stasera *Fernanda* di Sardou, che si replicherà anche martedì sera. Domani si ripeterà lo spettacolo dato per serata d'onore dell'attore Podda.

In questa settimana incominceranno all'*Argentina* le prove di una novità destinata certo a sollevare vivissimo interesse, cioè la commedia storica di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*.

Salone Margherita

Spettacolo grandioso, applauditissimo con *Annita di Landa*, la *De Vigné*, ecc.

La riapertura del "Bellini" a Napoli

NAPOLI, 4.

Questo teatro, tutto rinnovato ed elegantissimo, è certo destinato ad attrarre il miglior pubblico. La sua riapertura è stata accolta con vera soddisfazione dalla cittadinanza, non solo per la bellezza del locale, ma anche per la bontà degli spettacoli e della Compagnia artistica Vannutelli.

Ieri sera venne rappresentato *Il Conte di Lussemburgo* e tutti gli esecutori si ebbero i più calorosi applausi dagli spettatori che gremivano l'elegante teatro. Una lode vada all'Impresa che ha saputo dare nuova vita e splendore al « Bellini ».

Spettacoli del 4 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17 e 19: *Histoire d'un Pierrot* — Ore 21: *Geisha*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Lucia di Lammermoor* — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Fernanda*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30: *Il Trovatore* — Ore 21: *Don Pasquale*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Il toro condicatore*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *La polvere violetta*, dramma.
REGINA — *Mara-Onga!* — dramma.

L'accidente d'auto a Ermete Zacconi

RIMINI, 3.

Il racconto di Zacconi

Mi sono recato all'ospedale dove ho potuto parlare col comm. Zacconi e con la signora Cristina. Il comm. Zacconi, che, come la Brizzi, ha anche contusioni al viso, è accasciatissimo non tanto per le proprie come per le altrui disgrazie. Egli mi ha così narrato, nei suoi precisi termini, come il disastro avvenne.

Il comm. Zacconi coi suoi compagni si era recato in gita alla vicina Repubblica di S. Marino colla propria automobile, una 75 HP. Il viaggio di andata fu ottimo, allietato pure da una giornata estiva.

Nell'automobile avevano preso posto cinque persone: la Teresina Leigheb, la Ines Cristina, le signore Brizzi madre e figlia e lo Zacconi: lo chauffeur non era quello che abitualmente serve lo Zacconi e che ora in permesso, ma egli è tuttavia un bravo ed abile giovanotto.

Giunti ottimamente alla mèta della loro gita, essi al ritorno passavano sul versante opposto a quello che avevano seguito nell'andata, quando ad un certo punto udirono il rumore di uno scoppio e furono lanciati a grande distanza. Solo il comm. Zacconi e lo *chauffeur* si trovarono, e questi più di quello, investiti dalla carrozza rovesciata. La signora Leigheb, la cui salma presenta orribili lacerazioni al viso, morì all'istante; gli altri, aiutati e sorretti dalle persone subito accorse, furono adagiati lì presso in attesa di essere trasportati a Rimini, ed ebbero le prime cure dal sanitario del luogo.

Lo stato dello *chauffeur* è gravissimo; il disgraziato è giunto qui completamente privo di sensi. Straziante fu l'incontro con sua madre e sua sorella.

Il comm. Zacconi e la signora Ines Cristina hanno già ricevuto la visita del prof. cav. Ludovico Vincini, il quale ha giudicato trattarsi, come già vi ho detto, di semplice lussazione al braccio sinistro e leggere contusioni al viso ed al corpo.

La signora Brizzi ha subìto qualche graffiatura al viso.

Circa le cause del disastro sembra accertato che un primo scoppio di uno pneumatico anteriore sia avvenuto all'inizio della curva ed abbia provocato lo spostamento dell'automobile presso il ciglio della strada al lato sinistro. Probabilmente lo *chauffeur* ha tentato di raddrizzare la macchina che intanto era affondata nel fossatello che fiancheggia la via con le due ruote di sinistra. A questo punto è avvenuto lo scoppio del pneumatico posteriore che ha provocato il capovolgimento della macchina. Nessuna altra congettura è per il momento possibile e solo lo *chauffeur* potrà stabilire con maggiore precisione come si sono svolte le cose. Si è potuto verificare che lo sterzo non è rotto e che i freni funzionano benissimo. Tanto fu rapido il disastro che lo *chauffeur* non ebbe nemmeno il tempo di staccare la marcia dal motore.

Come il disastro avvenne
Una scena pietosa

Tal Carlo Crudi, contadino, unico testimone oculare del luttuoso incidente, narra con voce commossa i particolari dell'orrenda sciagura.

« Erano quasi le 14 — egli dice — e mi trovavo sulla via al passaggio della velocissima e splendida vettura. La macchina procedeva con discreta velocità finchè raggiunse uno dei tanti *tourniquets* di cui è cosparsa la pittoresca via scelta dal comm. Zacconi per il ritorno. Improvvisamente udii un colpo tremendo e nel contempo vidi la macchina balzare verso il fossato di sinistra. Pochi secondi dopo, mentre sembrava che la vettura si dirigesse nuovamente in mezzo alla strada, udii un nuovo potente colpo. La scena si svolse istantaneamente. La macchina si rivolse su sè stessa e si abbattè al suolo pesantemente. Subito dopo si udirono lamenti di dolore e grida di spavento. Quando giunsi sul luogo mi trovai di fronte al comm. Zacconi e alla signora Cristina doloranti ed impossibilitati a levarsi di sotto alla « capote » della macchina che fortunatamente gravava poco su di essi. Sotto una delle ruote posteriori si intravedeva un ammasso informe »

Il Crudi immediatamente, con altre persone accorse, si accinse a liberare gli avventurati dalla tremenda posizione in cui si trovavano e si riuscì ad estrarre di sotto la macchina il comm. Zacconi e la sua signora. Quindi con una leva si sollevò più volte l'automobile per estrarre la signora Leigheb e dopo molte fatiche vi si riuscì. La povera signora dava pochi segni di vita, che però ben presto cessarono. Il parroco del luogo giunse fra i primi sul posto ed arrivò in tempo ad impartire l'estrema unzione alla morente. Intanto alcune persone si erano recate in cerca del medico condotto che giunto sul luogo prestò le prime cure ai feriti che furono subito trasportati con una carrozza al vicino paese di Mercatino Conca in attesa delle automobili annunziate telefonicamente da Rimini, mentre il cadavere della povera defunta, piantonato, dovette attendere l'arrivo del pretore per le consuete constatazioni di legge; e solo a tarda ora della sera fu trasportato a Rimini.